



BOLLETTINO

parrocchiale 2020



VIVERE in...unità





IERI SERA (2 marzo 2020), in piena crisi coronavirus, il Consiglio Pastorale Unitario si è ritrovato per il periodico appuntamento. Non ci siamo visti in centro parrocchiale bensì in chiesa rispettando scrupolosamente le indicazioni ministeriali... starsi ad un metro di distanza, non darsi la mano. Ma l'importante è dirvi attorno a cosa ci siamo visti. Abbiamo avuto un paio di ospiti: Graziano Cazzaro dell'Unità Pastorale Barbarano-Mossano (9 parrocchie... sì avete capito bene!), siamo nel basso vicentino e don Daniele Vencato, parroco dell'Unità Pastorale Cologna Veneta (5 parrocchie).

Ebbene, i due ospiti, entrambi membri dell'Equipe Diocesana dei Gruppi Ministeriali (GM) son venuti a dirvi di cosa si tratta. È il caso di precisare che l'esperienza ha preso avvio quasi vent'anni fa, il primo documento diocesano che ne parla risale al 2001. È stato curioso, dopo un rapido sondaggio, essersi resi conto che nessuna fra le persone presenti avesse mai sentito parlare di GM. Eppure la loro storia non è breve. Ma veniamo al sodo. Il GM (ne esistono un'ottantina sul territorio della Diocesi di Vicenza e coinvolgono circa 300 persone) è un organismo costituito da 3/4 membri. È

una realtà parrocchiale, non un'espressione dell'Unità Pastorale. Si tratta di cristiani adulti (uomini e donne) che condividono coi preti l'impegno di rendere operative le linee pastorali tracciate dal Consiglio Pastorale Unitario (CPU). Il CPU resta il luogo del discernimento, il GM diventa lo strumento per trasformare in azione quanto è stato pensato, riflettuto, meditato in seno al CPU. I membri del GM condividono con i preti la fatica di guardare, non a singoli settori della pastorale, ma alla vita della parrocchia nel suo insieme. Il GM diventa lo strumento prezioso perché

la traduzione dei pensieri nella prassi pastorale sia il frutto di un confronto, di un processo condiviso, di una fattiva distribuzione delle responsabilità contro il rischio di una eccessiva concentrazione nella figura del presbitero. La Chiesa e quindi le comunità devono diventare sempre meno clericali e sempre più ministeriali. È chiaro che l'editoriale del giornalino parrocchiale non esaurisce le curiosità attorno al tema che andrà approfondito anche in altre sedi. Per una ricerca personale rimandiamo al sito della Diocesi di Vicenza, nella sezione Coordinamento della pastorale dove, tra i documenti, potrete consultare quello del 2001, già citato: Il Gruppo ministeriale per l'animazione comunitaria. Parlarne qui, in prima battuta, e successivamente nei gruppi, nelle associazioni, nelle assemblee domenicali o in un'assemblea

allargata, organizzata ad hoc, potrà aiutare le comunità ad individuare dei soggetti idonei a farne parte. Saranno persone di comunione, di relazione, capaci di dialogo, gente che vive con passione la propria appartenenza ecclesiale e disposta a servire il bene globale, non parziale, della comunità. Una volta individuati i possibili candidati, il CPU farà un debito discernimento fino al momento in cui si arriverà a proporre ad alcuni un percorso conoscitivo e formativo promosso dalla Diocesi per approdare al mandato conferito dal Vescovo. Rifletterci da qui in avanti vorrà dire essere pronti per l'inizio del nuovo anno (2021) quando la Diocesi attiverà i percorsi. Allora maturiamo nel segno di queste prospettive che ci sono nuove, ma in realtà altrove non lo sono, e da tanto ormai. Come CPU, nel prossimo incontro di aprile,

andremo a sondare anche un'altra possibilità... quella del Diaconato Permanente per approdare anche qui, grazie ad un discernimento comunitario, futuri diaconi, sposati o no, che possono servire le nostre o altre comunità cristiane. Ma qui non andiamo oltre. Facciamo un passo per volta nel chiaro intento di stare in cammino.

Buona lettura delle prossime pagine che sono nate dalla fatica e dall'impegno di
Massimo Bresolin,
Michele Locatelli,
Enrico Pavanello,
don Vittorio e
don Stefano.



CROCE BATTESIMALE

opera di Piero Dani



Per il tempo di questa Quaresima abbiamo esposto nelle due chiese un'icona battesimale. Si tratta di un'opera di Piero Dani (lo stesso che ha dipinto la Via Crucis per la chiesa di San Giuseppe) realizzata già una decina di anni fa per la chiesa di Santa Maria Ausiliatrice a Vicenza. L'abbiamo scelta per farci accompagnare lungo tutta la Quaresima dell'anno A i cui vangeli sono quelli che questo dipinto raffigura. Ogni settimana ci siamo focalizzati su una porzione di icona immaginando la Croce come la sorgente a cui ristorare ogni esistenza credente. Di seguito offriamo una lettura biblico-spirituale del manufatto.

Il battesimo di Gesù non è quello ricevuto dal Battista immergendosi con le folle nelle acque del Giordano. Giovanni stesso, a tal proposito, dirà alle folle che accorrevano da lui: «Io vi battezzo con acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più potente di me e io non sono degno neanche di portargli i sandali; egli vi batteggerà in Spirito santo e fuoco» (Mt 3,11). Certo, al Battista che voleva impedirglielo: «Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?» (Mt 3,14), Gesù risponde: «Lascia fare per ora, poiché conviene che così adempiamo ogni giustizia» (Mt 3,15). Adempiere alla giustizia, ossia rendere visibile agli occhi di tutti il disegno

del Padre, che proprio nel momento in cui Gesù riemerge dalle acque, fa udire la sua voce: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto» (Mt 3,17). Un Battesimo in Spirito Santo e fuoco, il fuoco di una così grande passione che non si spegnerà mai, ma che arderà fino al punto di bruciare sul legno della croce dalla quale Gesù, appeso, rivelerà il volto autentico di Dio che ama con tale passione, da consegnarsi totalmente in braccio alla morte, affinché noi avessimo in cambio la vita. «Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine» (Gv 13,1). Questo

Dio è il Dio di Gesù, l'Abbà di Gesù che lui ci insegna a chiamare nostro. Proprio appeso a quella croce, Gesù dopo essersi affidato al Padre, «chinato il capo» – scrive Giovanni – «consegnò lo Spirito» (Gv 19,30). E dal fianco squarciato di quel corpo nudo appeso ad una croce «ne uscì sangue e acqua», come attesta lo stesso evangelista (Gv 19,34).

L'acqua, segno del Battesimo – che significa immersione – e il sangue, segno dell'Eucaristia. In quella morte noi siamo immersi con il battesimo affinché in noi scorra la vita divina dello Spirito che ci è stato consegnato. Di quel dono di comunione/alleanza sponsale noi siamo resi partecipi affinché in quel corpo che si è incarnato nella nostra storia, in noi scorresse la linfa vitale del suo Spirito e il nostro corpo diventasse a immagine del suo. «Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati uniti completamente a Lui con una morte simile alla Sua, lo saremo anche con la risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo vecchio è stato crocifisso con Lui perché fosse distrutto il corpo del peccato e noi non fossimo più schiavi del peccato». (Romani 6,3-6).

Il Cristo è raffigurato vivo-vivente/re-crocifisso ma risorto. Non è inchiodato, ma porta i segni preziosi

(dorati) della sua passione. Gesù è il servo dai mezzi poveri. Il più povero, il più inutile, il più assolutamente inutile tra i mezzi poveri è la sofferenza, per le sue piaghe noi siamo stati guariti: «Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato.» (Isaia 55,5) e «A questo infatti siete stati chiamati, poiché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca, oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime.» (1 Pietro 2,21-25).

L'albero della croce emerge dal fonte battesimale che è nero al suo interno per indicare le tenebre, il male, la morte dalla quale il battezzato (l'immerso) esce aggrappandosi alla croce vittoriosa del Cristo. Il verde della croce richiama l'albero della vita che ha prodotto il fiore, il frutto più bello e buono: Cristo Signore.

Il fonte battesimale è di forma ottagonale. L'ottagono evoca l'ottavo giorno, quello dell'eternità, perché il Battesimo è anche nascita alla vita eterna. Il pesce grosso seguito da due pesciolini, è il richiamo al testo di Tertulliano: «Cristo è il pesce grosso che noi, i pesciolini, dobbiamo seguire per raggiungere la salvezza».

La Trinità: il braccio è il Padre – l'Amante, la sorgente dell'amore; la mano è il Figlio – l'Amato, che ha donato la vita; il dito è lo Spirito Santo – l'Amore che continua a generare vita.

Il segno di Giona: come Giona rimase nel ventre del pesce per tre giorni e tre notti, così il Figlio dell'uomo rimase nel cuore della terra per tre giorni e tre notti (Cfr Matteo 12,40).

L'agnello immolato: «L'agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione» (Apocalisse 5,12).

Maria sotto la croce: figura della Chiesa. «Dal tuo fianco trafitto, o nuovo Adamo, nasce l'Eva novella, la Santa Madre Chiesa. Da Lei, l'incinta, sgorga una moltitudine di figli: ciascun uomo cristiano» (G. Costantini).

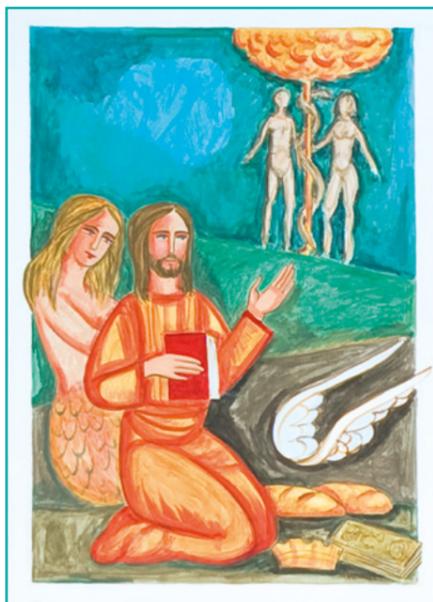
Giovanni: il discepolo amato, medita sulla redenzione e l'accoglie. Dio non si merita, si accoglie.

L'elemento acqua è la cifra con cui leggere tutta l'icona esposta in chiesa, anche i pannelli sotto le braccia della Croce, sia a destra che a sinistra.

- l'acqua, che esce dal cuore trafitto del Crocifisso insieme al sangue. Acqua e sangue: immagine inequivocabile dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucarestia.

NEL PANNELLO DI SINISTRA:

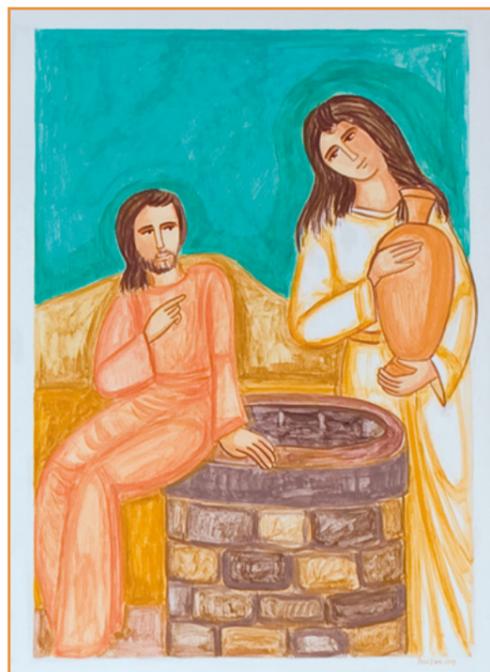
- l'acqua del diluvio sommerge il peccato di un mondo bisognoso di purificazione e salva nello stesso tempo la nuova umanità;
- l'acqua del Mar Rosso portatrice di morte che inghiotte il faraone e il suo esercito, simbolo della potenza del male; è insieme l'acqua che dona la vita e apre al popolo eletto il "passaggio" - la Pasqua - verso la vita e la libertà; morte e vita, croce e risurrezione;
- l'acqua viva che sgorga dalla roccia, perché il popolo non muoia nel deserto, "è quella roccia era il Cristo" (1 Corinzi 10,4);
- l'acqua del Giordano in cui scese il Salvatore, legata al cielo aperto su Gesù battezzato e alla dichiarazione dell'amore del



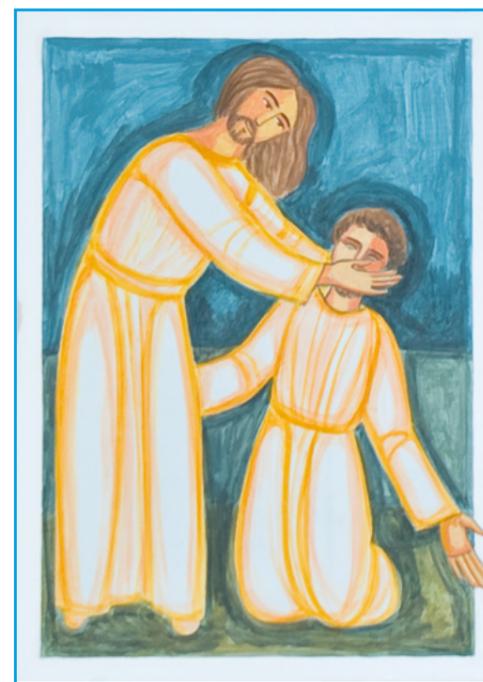
NEL PANNELLO DI DESTRA:

- **Le tentazioni:** ogni battezzando deve prepararsi alla tentazione come fu per Gesù dopo il suo battesimo e per Adamo ed Eva. Le tre tentazioni (le ali, il pane, i soldi) sono la massima espressione dell'intelligenza umana: non

propongono di essere cattivi, non sono il richiamo a nessuna violenza, a nessun delitto. Sono invece la sirena fascinosa dell'umano, l'appello a non sognare qualcosa d'altro; sono l'appello ad agire secondo la sola logica umana (il potere, il piacere, il possedere). Come Gesù anche noi saremo vittoriosi ricorrendo alla Parola di Dio. Gesù infatti tiene in mano il libro della Parola.



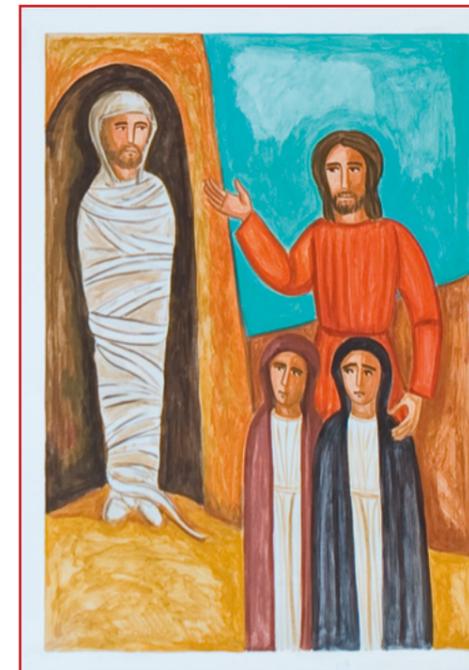
- **La samaritana:** significativamente il rito del Battesimo degli adulti, al primo scrutinio che si tiene proprio nella III domenica di Quaresima, sui catecumeni "ansiosi di ricevere l'acqua viva, come la samaritana del Vangelo", così prega: "Signore Gesù, Tu sei la fonte a cui questi eletti giungono assetati. Tu sei il maestro che essi cercano... estingui la loro sete... mostra loro la via da percorrere nello Spirito Santo, perché camminando verso il Padre, lo adorino nella verità: Lo Spirito è il primo dono dei credenti. E questo dono lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e nella Confermazione. A ragione S. Paolo ci ricorda: "Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo; e tutti ci siamo abbeverati al medesimo Spirito" (1 Cor 12,13).



- **Il cieco nato:** nella domenica del cieco nato, IV di Quaresima, l'iniziazione cristiana degli adulti prevede il secondo scrutinio e fa così pregare: "Padre di bontà che hai concesso al cieco nato di credere in Cristo Tuo Figlio, fa che questi catecumeni siano liberati dalle menzogne da cui sono insidiati e accecati, e diventino figli della luce". Nel consegnare poi ai battezzati il cero acceso dice: "Siete divenuti luce in Cristo. Camminate sempre come figli della luce".

O Signore, quando fui battezzato ero un bambino inconsapevole. Ora però conosco la grandezza del dono che mi hai fatto: mi hai innestato in Cristo, tuo Figlio, immergendomi nella sua morte e risurrezione, e sono rinato pienamente figlio tuo, Mi hai inserito nella tua Chiesa, comunità di salvezza, come membro attivo e responsabile; mi hai dato un futuro e una speranza nella fede e nell'amore. Grazie, Signore!

- **La risurrezione di Lazzaro:** il cammino quaresimale, in un crescendo meraviglioso, dal deserto delle tentazioni ci ha fatti passare per Sichem, Siloe, ma per condurci a Betania, alla tomba di Lazzaro, come a volerci dire che l'"acqua della vita" e la "luce della vita" sono soltanto per la vita". Il terzo scrutinio del battesimo degli adulti, che si celebra nella V domenica di Quaresima, invita a prendere coscienza del peccato e della morte perché con il Battesimo, resi conformi alla morte e alla risurrezione di Cristo, noi diventiamo capaci di superare le conseguenze del peccato che ha introdotto nel mondo la morte. "Consideratevi dunque morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù" (Rom 6,11).



Ai nostri cuori sei gioia perenne, gioia pasquale sei, Cristo, o Vivente: Tu la speranza di tutti i rinati, sola certezza di vivere sempre.

(D.M. Turollo)

Organisimi di partecipazione ecclesiale



Dimensione liturgica

Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CPP è divenuto in realtà un Consiglio Pastorale Unitario, cioè è costituito da membri delle due Parrocchie. Si incontra alcune volte l'anno per discernere sulla vita pastorale delle comunità e intraprendere alcuni processi in ordine alle dimensioni liturgica-catechistica-caritativa-socio/culturale delle comunità cristiane.

Ministri straordinari della Comunione:

Si occupano della distribuzione dell'eucarestia durante le celebrazioni comunitarie e recano l'eucarestia agli ammalati nelle case.

Lettori della Parola di Dio:

Proclamano la Parola nel corso delle celebrazioni eucaristiche festive e feriali.

Referenti per i due ambiti:

San Giuseppe: Antonietta Simonetto 349.2551916

San Zeno: Elsa Baggio 338.9613118

Confraternita del Santissimo (S. Zeno)

Il Gruppo, con tradizione centenaria, e rifondato più recentemente, mette insieme una quindicina di componenti della comunità e si ritrova una volta al mese per curare la propria formazione. È presente alle processioni in esterna che si vivono in corrispondenza di alcune circostanze liturgiche nel corso dell'anno.

Referente: Egidio Guidolin 392.2392605

Cori

San Giuseppe

Minicoro – Il Gruppo educa i bambini al canto liturgico e a vivere la celebrazione in modo attivo e coinvolgente.

Referente: Linda Gnoato 348.7258696

Si ritrova il sabato dalle 14.00 alle 14.30 in chiesa.

InControcanto – Il Gruppo anima le liturgie parrocchiali e partecipa a concerti.

Consiglio Parrocchiale Affari Economici

Il CPAE, composto da quattro membri laici più i parroci, si incontra secondo la necessità. Si occupa della gestione e riqualificazione degli spazi parrocchiali e cura la dimensione economico/finanziaria della comunità secondo le linee operative indicate dal CPU.

Referente: Michele Locatelli 340.8997139

Si ritrova il mercoledì dalle 20.45 in chiesa.

Coro Cantate Domino – Il Gruppo anima le celebrazioni eucaristiche domenicali e promuove eventi di musica sacra. Una formazione ridotta degli stessi componenti del Coro anima anche le liturgie funebri.

Referenti: Claudio Rigon 338.8364312 e Danilo Guglielmin 0424.514848

Si ritrova il giovedì alle 20.30 in chiesa.

San Zeno

Coro San Zeno - nasce nel 1998 come gruppo vocale a sostegno della liturgia, voluto dall'allora parroco Don Federico Marcazzan e affidato alla prof.ssa Mari-sa Dalla Vecchia; inizialmente formato da sole voci femminili, oggi è un coro misto di circa venticinque elementi che affronta prevalentemente il repertorio sacro delle diverse epoche, dal gregoriano al contemporaneo. Il Coro promuove nel periodo natalizio la rassegna "Musica nel Tempo di Avvento", ospitando musicisti e formazioni corali del territorio regionale veneto, durante le celebrazioni della comunità di San Zeno, creando così importanti occasioni di scambio. Dal 2009 la preparazione musicale del coro è curata dal M° Andrea Milani, organista e direttore. Attualmente il coro si riunisce per le prove il venerdì sera dalle ore 21 in centro parrocchiale a San Zeno, generalmente con cadenza bi-settimanale.

Contatti: Andrea Milani 329.2569025 - andrea.milani19@gmail.com

Corolncanto - è composto da circa 20 elementi, sia giovani che meno giovani, con la passione per il canto e per la musica. Nasce circa 20 anni fa per l'animazione liturgica musicale delle celebrazioni del sabato sera come anche della Messa della notte di Natale, la Solenne Veglia Pasquale del Sabato Santo e altre liturgie come Battesimi, Prime Comunioni, Cresime, Matrimoni. Nel corso degli anni il coro ha acquisito sempre più consapevolezza di essere al servizio della comunità per mantenere la liturgia viva, per creare un ambiente favorevole alla preghiera, guidando l'assemblea nel canto. E se, come diceva Sant'Agostino, cantare significa pregare due volte, cantare in compagnia quanto valore può avere? Ci troviamo ogni mercoledì sera alle ore 20.30 presso la sacrestia della Chiesa di San Zeno.

Recapiti: 338.7139005

babacar.babacar@alice.it

Disordinote - sono un coro di voci bianche composto da circa una ventina di bambine e ragazze delle scuole elementari (ma le iscrizioni sono aperte fino alle scuole medie!). Insieme ci divertiamo a scoprire il fantastico mondo della musica: le note, i colori, le emozioni! Cantare in un coro significa per noi imparare a condividere l'impegno, la fatica ma soprattutto la passione per la musica. *Facciamo le nostre prove a San Zeno, nel centro parrocchiale, ogni sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 15.45.* Con le Disordinote animiamo qualche messa in parrocchia, per dare anche noi il nostro piccolo contributo alla comunità. Ci accompagnano nella preparazione musicale Andrea e Giulia Milani.

Per informazioni: Giulia: 320.0535449

Sacrestani

Un gruppo di volontari nelle due parrocchie si occupa della gestione della sacrestia, della preparazione di quanto serve alla celebrazione dell'eucarestia e degli altri riti liturgici, di quanto altro può at-

tenere alla vita liturgica delle parrocchie.

San Giuseppe:

Iseo Manente 346.2292872,

Mario Zanon 328.3159437,

Maria Teresa Beltramello 340.8549569

e altri volontari.

San Zeno:

Francesco Farronato 339.8026083,

Angelo Marin 349.7227226,

Renzo Tessarolo 339.7182974 ed

Elsa Baggio 338.9613118 per fiori e tovaglie. Al gruppo si aggiunge il giovane Edoardo Dissegna.

Ministranti

San Giuseppe - il gruppo dei chierichetti è composto da ragazzi e ragazze di elementari e medie che prestano servizio durante la celebrazione eucaristica domenicale. Si incontra saltuariamente.

Referenti: i parroci

Pulizia chiesa e centro parrocchiale

San Giuseppe:

Quattro gruppi A (giovedì alle 14.00); B (venerdì alle 8.30); C (venerdì alle 14.00); D (sabato alle 9.00), si alternano settimanalmente nella pulizia della chiesa. Per aderire basta dare la propria disponibilità in canonica: 0424.30748

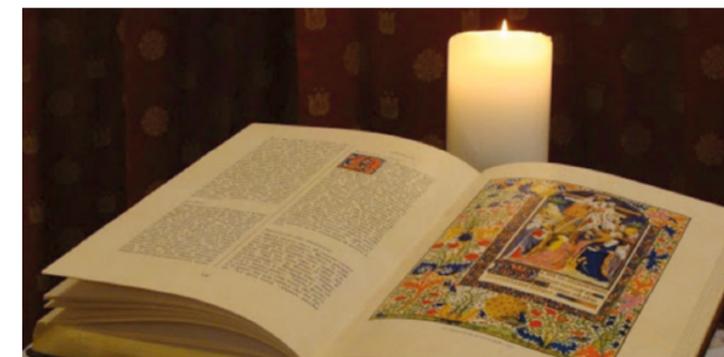
San Zeno:

Il gruppo si ritrova ogni 15 giorni il lunedì mattina dalle 8.30 alle 10.30.

Per aderire basta dare la propria disponibilità in canonica: 0424.570112

Un altro gruppo si occupa della pulizia dei locali del Centro Parrocchiale

Referente: Tersillo Rossi 0424.570489



Dimensione dell'annuncio

Catechesi

Il gruppo, nelle due parrocchie, si occupa di accompagnare bambini e ragazzi nell'esperienza della fede. *Il percorso è scandito in tre tappe: primo annuncio* (6-8 anni), i bambini si incontrano una volta al mese e viene attivato un percorso parallelo per i genitori; **iniziazione cristiana** (9-11), accompagna i ragazzi alla celebrazione dei sacramenti; **catechesi mistagogica** (12-14), fa vivere in forma di esperienza quanto si è celebrato nella fede.

Rerferenti: Silvia Pivato 348.4581590 a San Giuseppe, Lucia Zen 339.2685823 a San Zeno, per la prima fascia; don Vittorio 334.3436261 per la seconda, don Stefano 339.8359802 per la terza fascia del percorso.

Animatori del cammino di preparazione al sacramento del Battesimo

Il Gruppo, interparrocchiale, si occupa di accompagnare le famiglie che lo chiedono verso la celebrazione del sacramento del battesimo dei loro figli in un percorso di **tre incontri**. I percorsi vengono attivati nelle prossimità delle quattro date annuali in cui viene celebrato il battesimo comunitario. **Animatori: Chiara e Daniele Battaglia, Sandra Bordignon, Francesca Cucchini, Roberta Sgambaro, Wally Zanco, Luana Ziliotto.**

Referente: don Stefano (339.8359802)

Animatori del cammino di preparazione al sacramento del Matrimonio

Il Gruppo, interparrocchiale, si occupa di accompagnare le coppie, che intendono celebrare un matrimonio-sacramento. *Il percorso si snoda da aprile a maggio in incontri settimanali. Le coppie animatrici: Campana Walter e Wally, Grego Alberto e Luciana, Gnoato Giovanni e Maddalena, Signori Ezio e Lia, Zanandrea Gino e Alivanda.*

Referente: don Vittorio (334.3436261)

Gruppi Coppie

Gruppo coppie San Giuseppe – Si tratta di un gruppo di coppie “mature” che si trova nelle case dei componenti una volta al mese.

Referente: Gino Zanandrea 0424.32069

Gruppo coppie La sophora – Si tratta di un piccolo gruppo di giovani coppie che si ritrova in centro parrocchiale a San Giuseppe una volta al mese.

Referente: don Stefano 339.8359802

Azione Cattolica Parrocchiale

Associazione di laici che curano la propria formazione cristiana ed è parte viva nella comunità dei credenti.

Presidente: Silvia Pivato

Azione Cattolica Adulti:

Referente: Loretta Trentin (0424.524036) il gruppo si ritrova ogni 15 giorni in centro parrocchiale.

Azione Cattolica Ragazzi:

Responsabili: Nicola Cerantola 334.2178081 e Anna Tosin 342.0413917. Gli animatori curano incontri settimanali di bambini e ragazzi di elementari e medie.

Il gruppo si ritrova ogni sabato dalle 15.30 alle 17.00 in centro parrocchiale.

AC Giovanissimi:

Gli animatori curano incontri settimanali dei giovani delle superiori.

San Giuseppe:

Responsabili: Giorgia Martini 347.8521148 e Alberto Baggio 333.1105242

I gruppi si ritrovano ogni lunedì dalle 20.45 alle 22.00 in centro parrocchiale.

San Zeno:

Referente: Nicola Bizzotto 366.1124180

I gruppi si incontrano il lunedì e il giovedì dalle 20.45 alle 22.00.



G.A.S.Z. - Gruppo Animatori San Zeno

Da tre anni i ragazzi di questo gruppo propongono un percorso di animazione pensato per i ragazzi di elementari e medie. *Il ritrovo è di domenica mattina, subito dopo la messa delle 10, nella ludoteca del centro parrocchiale di San Zeno.* Siamo nove animatori che hanno scelto di dedicarsi all'animazione dei ragazzi proponendo attività divertenti e coinvolgenti: giochi, momenti di riflessione e attività creative da condividere in amicizia e in allegria. Desideriamo rendere viva la nostra parrocchia attraverso il nostro piccolo impegno settimanale grazie anche a questi semplici momenti di condivisione con i ragazzi e le loro famiglie. Il tema che abbiamo scelto per quest'anno è “MUSICA”: ogni domenica proponiamo giochi e attività che hanno lo scopo di far scoprire il mondo della musica. Forse non siamo un gruppo molto numeroso, ma siamo ricchi di entusiasmo e di energia! Venite a trovarci... da noi il buonumore non manca mai.

Responsabile: Gigliola Rossi 389.6686451

Caritas

San Giuseppe:

Il Gruppo Caritas a San Giuseppe si incontra per la formazione *una volta al mese, settimanalmente* cura l'ascolto delle persone in disagio economico e sempre *settimanalmente* apre lo spazio per la distribuzione di alimenti. *Una volta al mese*

Gruppo Agesci San Giuseppe

Del nostro meglio/sempr pronti/al servizio L'Associazione accompagna bambini e ragazzi dai 9 ai 20 anni suddivisi in 3 branche. *Il gioco, l'avventura e il servizio* sono gli ingredienti che accompagnano la crescita curata dai capi dell'Associazione.

Comunità Capi - raduna i capi dell'Associazione che si ritrovano ogni quindici giorni nella sede Scout in Centro Parrocchiale a San Giuseppe.

Referenti: Antonio Costa 348.3200919, Alessandra Scotton 347.3715584

RS (Clan e Noviziato) - il gruppo accoglie giovani dai 16 ai 20 anni.

Referente: Riccarda Piazza 333.6764798

EG (Reparto) - il gruppo accoglie ragazzi dai 12 ai 15 anni.

Referente: Franca Favaro 339.7396537

LC (Lupetti) - il gruppo accoglie ragazzi dagli 8 ai 11 anni.

Referente: Giulia Me 345.9654427

Terz'Ordine Francescano (San Zeno)

Il Gruppo tiene viva la spiritualità francescana e resta in collegamento con l'Ordine Francescano.

Referente: Mario Lorenzato 0424.570060

(la prima domenica) cura la raccolta di fondi, alimenti, oggettistica per la casa e vestiario.

Referenti: Antonio Chiminello 346.2381701, Paola Pais 340.5429415, Graziella Beraldin 0424.37073

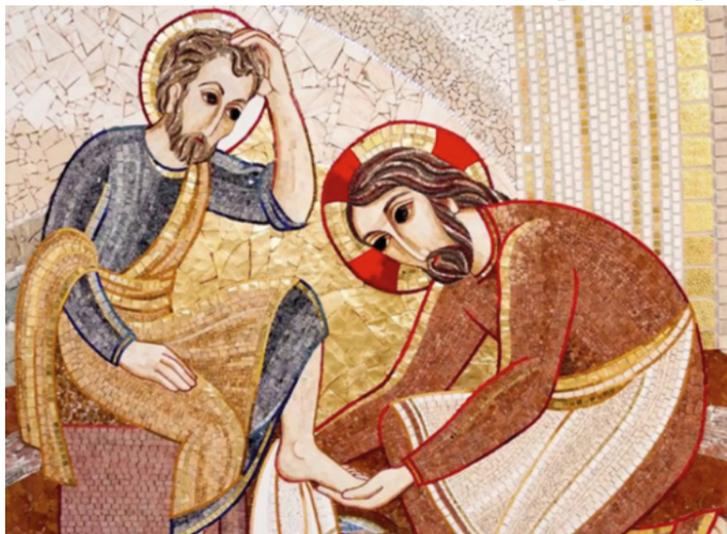
San Zeno

Il gruppo Caritas di San Zeno è attual-

Dimensione caritativa

GRUPPI parrocchiali

mente composta da 9 volontarie. Ogni terza domenica del mese, prima e dopo



l'orario delle Sante Messe, provvede alla raccolta degli alimenti a lunga conservazione che, successivamente, distribuisce alle famiglie bisognose della parrocchia. A ridosso delle festività natalizie e pasquali nonché in occasione della giornata del malato le volontarie visitano i malati e gli anziani della parrocchia, siano essi nelle loro abitazioni o in casa di riposo. Il gruppo si riunisce generalmente il sabato pomeriggio presso la canonica di San Zeno (15.00 - 16.30) e, poi, ogni qualvolta che i casi segnalati e/o direttamente conosciuti dalle volontarie richiedano una verifica ed un confronto congiunto.

Referente: Meneghetti Ida 3476324052

Dimensione missionaria

La realtà missionaria di San Giuseppe si articola in tre sottogruppi.

Il **Gruppo missionario** che in incontri periodici tiene vivo lo spirito missionario dei suoi membri e si fa promotore di iniziative (cineforum, uscite, incontri) in cui coinvolge la comunità tutta. Tiene i contatti con i referenti dei progetti di solidarietà che sostiene.

Referente: Eleonora Nicolli 340 8313426

Il Filò. È un gruppo di donne che si incontra tutti i venerdì pomeriggio, dalle 14.30 alle 18.30, in centro parrocchiale per confezionare prodotti artigianali in tessuto per l'allestimento di un paio di mer-

catini annuali (Festa patronale e Giornata Missionaria) per la raccolta di fondi a sostegno dei progetti.

Referente: Vanna Artuso 348.0054302

Infine il **Gruppo Domenica insieme:** è un gruppo di giovani mamme che, nella stagione invernale, organizza di domenica alle ore 15.30 un cineforum per i bambini e i ragazzi nel centro parrocchiale. Le offerte ricavate dalla gestione del pomeriggio vanno sempre a sostegno dei progetti missionari in essere.

Referente: Eleonora Battaglia 338.8806556



ACLI (San Giuseppe)

Il gruppo, pur non essendo un gruppo prettamente ecclesiale, ha tra gli obiettivi quello di affiancare la Chiesa nella diffusione del messaggio evangelico soprattutto rispetto ai temi della giustizia sociale e della solidarietà, in particolare in relazione al mondo del lavoro. Si preoccupa di far conoscere la dottrina sociale della Chiesa e tiene viva la comunità rispetto a temi di attualità politica e sociale.

Presidente:

Assunta Gnoato 0424.33526

Gruppo Anziani (San Giuseppe)

Il gruppo offre agli anziani uno spazio e un tempo di aggregazione e animazione.

Referente: Nica Zonta Bittante 0424.34832

Ritrovo: ogni mercoledì dalle 14.30 in centro parrocchiale.

Mercatino natalizio (San Giuseppe)

Si tratta di un gruppo informale che nel corso dell'anno tiene i contatti con una serie di persone che lavorano per l'allestimento del Mercatino di dicembre nei locali del centro parrocchiale. Le offerte raccolte diventano un sostegno per la comunità.

Referente: Gnoato Assunta 0424.33526

Scuola di italiano per stranieri (San Giuseppe)

Il gruppo si attiva all'inizio di ogni nuovo anno per offrire agli stranieri che intendono apprendere la lingua italiana dei corsi di approccio o di perfezionamento della lingua.

Referente: Giuseppe Petucco 0424.514896

Gruppo Sagra (San Giuseppe)

Il gruppo lavora per parecchi mesi all'anno al fine di approntare l'evento della festa patronale che solitamente si tiene in un paio di fine settimana di marzo.

Referente: Antonio Chiminello 349.6385890

Strutture sportive

San Giuseppe: l'impianto sportivo di proprietà della parrocchia è usato, con contratto di comodato gratuito, dalla società sportiva Euro Calcio e dalla squadra Atletico 83. La piastra per il calcetto a 5 resta a disposizione di quanti ne facciano richiesta.

Referente: Antonio Chiminello 349.6385890

San Zeno: l'impianto sportivo di proprietà della parrocchia è usato, con contratto di comodato gratuito, dalla società

Dimensione socio/culturale

Dimensione socio/culturale (segue)

sportiva Euro Calcio. Per informazioni rivolgersi alla Parrocchia: 0424.570112

Gruppo Stella (San Giuseppe e San Zeno)

I due gruppi, nelle rispettive parrocchie sono formati da volontari che nei giorni che precedono il Natale recano nelle case il messaggio natalizio attraverso i canti della tradizione. A San Giuseppe si raccoglie, in quell'occasione, un'offerta per le necessità economiche della parrocchia, a San Zeno un'offerta a favore di un'iniziativa di solidarietà che viene decisa di anno in anno.

Gruppo Buona stampa (San Giuseppe e San Zeno)

I due gruppi, nelle rispettive parrocchie, sono formati da volontari che si rendono disponibili, quando richiesto, a portare nelle case (2800 a San Giuseppe, 800 a San Zeno) materiale informativo distribuito dalla parrocchia, anche il giornalino che state leggendo.

Gruppo Campeggio Val Malene (San Giuseppe)

I suoi membri sono composti da un gruppo stabile che si occupa in modo più continuativo delle problematiche del campeggio e da un gruppo che si crea ogni anno in occasione di allestimento e disallestimento del campeggio che si trova ubicato in Val Malene – Castel Tesino (TN)

Referente: Giorgio Peres 345.9265814

Gruppo Casa San Giovanni (San Zeno)

Il Gruppo si occupa della manutenzione della casa, sita in località San Giovanni sul Grappa, e della predisposizione di un calendario per il suo utilizzo nel corso della stagione estiva.

Referente: Giampietro Milani 329.2115367

Gruppo "Serata donne" (San Zeno) Ci incontriamo il secondo giovedì del mese da ottobre a maggio. Un'occasione per conoscersi e crescere, perché noi donne "guardiamo sempre avanti". Un'opportunità per scambiarsi pensieri, esperienze e abilità, stare insieme per lavorare non solo con le mani, ma anche con la mente e con il cuore. A condire il tutto un po' di "ciacole" e qualche sana risata. Ci troviamo alle 20.30 in Centro Parrocchiale a San Zeno.

G.A.M. - Gruppo Amici dei Missionari (San Zeno)

Gruppo nato per aiutare dei Missionari paesani in terra di missione, tutt'oggi impegnato attivamente nell'organizzazione e gestione dell'annuale festa paesana denominata "ASPARAGO E DINTORNI". Porta ancora avanti la tradizionale consegna dei regali ai bambini coi babbi Natale la notte della Vigilia e la visita agli anziani del paese nel giorno dell'Epifania. Negli anni ha sostenuto economicamente oltre che la Parrocchia di San Zeno, la Caritas, il Centro Aiuto alla Vita, Missionari e Suore del paese ed altri missionari divenuti amici col tempo. Giorno di ritrovo: ogni primo martedì del mese presso sede nel Centro Parrocchiale.

Presidente: Stevan Andrea 338.3017248

La **Redazione del Giornalino Parrocchiale** (San Giuseppe e San Zeno) è composta da un ristretto gruppo di persone che si ritrova in occasione della realizzazione della pubblicazione. Per aderirvi è sufficiente sentire i parroci.

L'elenco dei gruppi, qui proposto, potrebbe non essere completo. Ci scusiamo se avessimo tralasciato involontariamente qualche realtà. Perdonateci!



Cogliere l'opportunità di poter vivere assieme un'esperienza forte è il primo passo per "vivere e non vivacchiare". "Stacco", "divertimento", "spensieratezza", "volontà di mettersi in gioco", "disponibilità", "prendersi cura", "crescita", "relax"... sono solo alcuni degli aspetti che i giovanissimi vivono ogni lunedì sera e che hanno voluto condividere in queste poche righe. Far parte di questo gruppo è un'occasione per plasmare la propria giovinezza attraverso l'aiuto di un tema centrale che guida il percorso e il confronto con altri ragazzi della propria età.

L'obiettivo non è fornire solidi fusti cui aggrapparsi, ma far crescere dei semi da cui germoglierà vita. Imparare a crescere non significa campare 100 anni o apparire come eroi ma sapersi rendere piccoli per accogliere il Suo progetto. Non è la catechesi vissuta durante le elementari e le medie ma un modo alternativo di affrontare temi rilevanti per la vita. Rappresenta, oltre che un punto di riflessione, un momento di profonda gioia e di comunione con altri giovani; in questi anni non sono mancati i momenti in cui la condivisione non si è limitata al pensiero, ma si è estesa a tutto uno stile che siamo fieri di definire cristiano. È un modo di vivere che coinvolge la festa e la gioia di stare assieme, condita con la possibilità di stringere relazioni profonde, in cui è possibile scorgere l'ombra di un Signore che ama stare nel mezzo e condividere la felicità profonda di essere cristiano; una vicinanza stringente che scalda il cuore e ricarica le batterie. Da 4 anni le parrocchie di San Zeno e San Giuseppe condividono il percorso dell'Azione Cattolica Giovanissimi.

Una grande sfida perché ha visto l'unione di due realtà diverse che a dire la

verità poco condividevano in precedenza.

Partendo dai giovani, per poi allargarsi ai gruppi adulti, l'unione pastorale ci ha visto crescere molto dandoci la possibilità di maturare attraverso un confronto diretto e costruttivo.

In tutto il percorso la figura dei preti è molto importante perché attraverso la loro visione ed esperienza riescono a guidarci nella riflessione fornendoci un supporto per la realizzazione delle attività destinate ai ragazzi e allo stesso tempo dedicare dello spazio per la nostra crescita personale, per migliorare sempre più come animatori. I momenti di formazione si svolgono nei più svariati modi, attraverso weekend vissuti in condivisione, serate con ospiti e attività che hanno l'obiettivo di creare gruppo e scoprirci a vicenda.

Scegliere di essere animatore ACG è un modo per mettersi alla prova, mettersi in gioco, fare comunità donando una parte di sé agli e per gli altri.

Un percorso alle volte in salita ma che riempie il cuore.

L'appello è ora ai ragazzi delle comunità perché vedano nel gruppo ACG un'opportunità per trovarsi insieme, formare gruppo, scambiarsi idee, dare il proprio contributo e ricevere molto anche dagli altri. L'invito è rivolto ai giovani che hanno finito il loro percorso giovanissimi e che possono intraprendere questo nuovo viaggio insieme al gruppo animatori.

Vi siamo aspettando!



Giorgia ed Elena

Dio ti ringraziamo per il dono di nostro figlio. Grazie per la vita che è fiorita intorno a lui, grazie a lui.

La sua presenza ci fa pieni.

Aiutaci ad accompagnarne il cammino tenendoti per mano.

Farlo diventare grande sarà affiancare te.

Sii anche per noi faro che rende sicure le rotte e stella che le rende sensate.

Essere d'esempio sarà importante, ma sarà importante anche rendere vero per noi quel che proporremo a lui.

Ispiralo e donagli la tua forza perché accolga i giorni lieti e lotti in quelli faticosi.

Se inciamperà abbia la forza di rialzarsi, possa imparare anche dagli sbagli, anche dai nostri.

Con passione insegue i suoi ideali e confidi nella tua presenza.

Gioisca per tutto il bello che la vita ha in serbo per lui.

Non ci faccia paura la sua libertà.

Sia disposto a moltiplicare l'amore di cui gli è stato fatto dono.

Il battesimo di oggi sia seme piantato e sia solo l'inizio di un cammino che innesta sempre più decisamente nella comunità cristiana.

(preghiera composta da alcuni genitori)

Battezzati s Giuseppe

Cortese Andrea
Bizzotto Alex
Bizzotto Riccardo
Bonaldi Letizia
Bonaldi Lisa
Bonaldi Ludovico
Bonin Luca
Carullo Ambra Sara
Ceccato Ludovica
Chiurato Agata
Chiurato Alvisè
Ciciriello Jacopo
Di Paolo Elena
Esposito Federico
Frison Azzurra Giovanna
Jonoch Matteo
Lando Beatrice
Lops Vittoria
Manfreda Tommaso
Brando
Meneghetti Vittoria
Moro Asia
Omogrebe Emma

Omogrebe Eliot
Omogrebe Owens
Pagano Nicole
Rossi Giorgia
Sabbini Anna
Salbego Anita
Scaldeferro Federico
Settin Jacopo
Sinigaglia Martina
Solazzo Samuel
Sonda Santiago
Tescari Giorgio

Tescari Luciano
Todesco Giovanni
Battezzati s.Zeno
Abaldini Cesare Egidio
Baggio Isabel
Bizzotto Maikol
Brotto Elia
Dal Pastro Carlotta
Gottardi Emma
Lorenzato Vittorio
Pellizzato Ezechiele
Scalco Angelo Giovanni

Spirito Santo vieni!

Ho bisogno di uno che mi metta in piedi e mi "lanci" come lanciava gli Apostoli:

ho bisogno di Forza, ho bisogno di te!

Spirito Santo vieni!

Ho bisogno di distinguere ciò che è dovere e ciò che è capriccio, ciò che risana e ciò che ammalia:

ho bisogno di Luce, ho bisogno di te!

Cresimati s Giuseppe

Bernardi Mariachiara
Andriollo Marta
Barichello Giulia
Biscaro Levi
Bizzotto Fabiana

Spirito Santo vieni!

Ho bisogno di un supplemento di Fuoco che mi accenda il cuore e gli dia calore:

ho bisogno d'Amore, ho bisogno di te!

Spirito Santo vieni!

Ho bisogno di dilatare il paese dell'anima, di ampliare lo spazio interiore:

ho bisogno di spirito, di Spirito Santo: vieni!

Bonato Filippo
Bonin Alberto
Bordignon Thomas

Borsato Nicolò
Brotto Asia
Bulla Asia

Caenaro Anna
Caon Leonardo
Castro Nineth
Celi Cesare
Chiminello Zoe
Gambasin Simone
Gheno Davide
Gianesin Giorgia
Lanza Giada
Lollato Giulia
Lorenzon Martina
Maffei Francesco
Maineri Luca
Manca Maria
Marin Lopez Julieth
Milan Matilde
Molè Tommaso

Muraro Filippo
Pagnon Elisabetta
Panciatichi Alessia
Perin Maddalena
Perli Nicolò
Pirazzo Anita
Rubagotti Victoria
Ruggeri Nicolò
Scomazzon Stefania
Settin Leonardo
Settin Magda
Sonda Alberto
Speranza Lorenzo
Stefani Luca
Stefani Marco
Stefani Matteo
Tosin Matteo

Vivian Gioia
Tasca Filippo
Viola Marco
Vivian Francesco
Vivian Gaia
Zarpellon Thomas
Zen Luigino

Cresimati San Zeno

Artuso Marianna
Baggio Marco
Baldelli Alice
Battaglia Elia
Battaglia Martino
Battaglia Thomas
Biglin Alex
Bonato Gioele
Boin Melissa
Busnardo Giulia
Ceccato Alessandro
Chiomento Annarosa
Franco Andrea
Marchetti Matteo
Marchiorello Anna
Parolin Giulia
Piotto Angela
Sgarbossa Sofia
Sembiante Angela
Stangherlin GianMaria
Todesco Tommaso
Zen Jenny
Zilio Alessia

Che cosa succederà dall'altra parte quando anche per me tutto si sarà volto verso l'eternità, io non lo so. Io credo: credo soltanto che un amore mi attende. So soltanto che allora, povero e senza pesi, dovrò fare il bilancio della mia vita. Ma non pensate che io disperi. Io credo, credo proprio che un amore mi attende. Ciò che ho creduto, lo crederò ancora più fortemente al di là della morte. È verso un amore che io cammino quando percorro il

mio sentiero: è verso l'amore che io discendo dolcemente. Se io muoio, non piangete; c'è un amore che mi aspetta. Se invece ho paura (e perché mai?) ricordatemi semplicemente che un amore, un amore mi attende. Questo amore mi aprirà totalmente alla sua gioia, alla sua luce. Sì, o Padre: io vengo a te in quel vento di cui non si sa né donde venga né dove vada, verso il tuo amore, il tuo amore che mi attende.

(Alice Aimé)

Defunti San Giuseppe

Andreola Natalina
Baggio Maria Graziella
Barcellos Livia
Baston Marina
Battaglia Francesco Primo
Berti Franca
Biondi Giuseppa
Bortignon Giovanni
Bortignon Lorenza
Bortignon Maria
Bosa Angela
Bosa Antonia
Caenaro Maria
Capoduro Lina
Carrera Odilio
Cariati Algisa
Cervellin Tiziano
Cicero Rosanna
Contessa Isabella
Dalla Costa Olimpia
Fagan Antonietta
Fagan Giuseppina
Favaro Pierino
Ferraro Giancarlo
Ferraro Italia
Ferronato Giuseppe
Fornari Licia
Frigo Carlo
Ganzer Adino
Gregato Giovanna
Guglielmin Bruno
Lofrinch Irma
Lombardi Marino
Lunardon Giuseppe
Maddalon Virginia

Mares Renzo
Marchiori Renata
Mason Bruna Fosca
Nonnato Renzo
Parodi Giuseppe
Pecoraro Silvana
Poropat Lionella
Pravato Antonia
Ricagna Lucio Eumene
Rinaldo Cristina
Sabbadin Teresa
Sartore Antonio
Scalabrin Renzo
Scapin Luigi
Segantini Carla
Smaniotto Angelo
Torniero Antonio
Zaborra Mariangela

Zampierin Vanni
Zancanaro Irma
Zonta Silvana
Defunti San Zeno
Agnolin Maria
Bisinella Florindo
Bizzotto Mario Antonio
Catter Romano Oscar
Agostino
Falcon Maria
Frigo Giuseppe
Giradi Celide
Gollin Erminia
Nieri Sergio
Tasinazzo Maria
Tosin Anna
Zannoni Sebastiano
Zarpellon Orsola

A GERUSALEMME

pellegrinaggio



Sguardo sulla città di Gerusalemme, sullo sfondo il monte degli Ulivi

Anche quest'anno, sulla scia dello scorso pellegrinaggio nei luoghi della Bibbia, la nostra Unità Pastorale ha pensato ad un nuovo itinerario: la città di Gerusalemme. Ma perché una settimana a Gerusalemme? Questa è la domanda che più di qualcuno si è posto. Anzitutto dobbiamo dire che andare a Gerusalemme, è dare seguito al viaggio precedente in cui abbiamo percorso i luoghi della Scrittura partendo dal deserto del Neghev e, passan-

do per Gerusalemme e Betlemme, siamo saliti nella Galilea dove Gesù ha annunciato il Regno di Dio. Quest'anno, pertanto, ci è parso significativo soffermarci una settimana a Gerusalemme, luogo che lungo i secoli ha attirato l'interesse di una moltitudine di pellegrini, dal momento che la città santa è la città in cui si è svolta la vicenda della passione, morte e resurrezione di Gesù. Ma andare a Gerusalemme significa vivere l'essenza del pellegrinaggio cristiano che si diversifica da ogni altra forma di pellegrinaggio. "Il pellegrinaggio cristiano [infatti] si distingue sin dalle origini da ogni altra pur analoga forma devozionale presente sia nell'ebraismo sia nel mondo pagano e nei vari sistemi mitico-religiosi che conoscono a loro volta l'idea del viaggio verso un Luogo Sacro. [...] Il cristiano dei primi secoli, che si sentiva strappato violentemente dalla tradizione ebraica o a essa era in qualche modo

(sia pure mai totalmente) estraneo, non avvertiva la santità di Gerusalemme tanto come luogo privilegiato della dimora di Dio tra gli uomini quanto piuttosto come luogo storico della Passione da una parte e come figura escatologica – la «Gerusalemme celeste» dell'Apocalisse – dall'altra. E, poiché Gerusalemme era legata appunto ai Tempi Ultimi – nella valle di Josafat (la valle a est verso il Monte degli Ulivi) tutto il genere umano si sarebbe adunato per il Giudizio Universale –, il viaggio alla sua volta diveniva immagine della vita stessa. Il cristiano si volgeva a Gerusalemme nella misura in cui, sentendosi peregrinus cioè «straniero» in questa vita, concepiva la dimora nel mondo come un transitorio passaggio in terra estranea e anelava alla patria celeste. Giungere a Gerusalemme e abitarvi come peregrinus, come ospite straniero, significava essersi per sempre lasciato alle spalle la vita come esperienza terrena e prepararsi alla Visio Pacis. A Gerusalemme si veniva originariamente per lasciare questa vita e venir sepolti nella valle di Josafat (luogo dove ora si possono vedere le numerose tombe dei due cimiteri, ebraico e musulmano), pronti a risorgere nel giudizio finale".¹

Ma se nel passato il pellegrino viveva in questa dimensione di passaggio, oggi² recarsi a Gerusalemme significa vivere la rappresentazione di un mondo pieno di paradossi abitati da Dio." E Gerusalemme è "la città dei paradossi, dove nulla e nessuno può sorprenderti: le bande allegre e rumorose dei ragazzi postmoderni su Jaffa Road tra le quali possono aggirarsi turisti che sembrano usciti da una vecchia foto

¹ Franco Cardini, GERUSALEMME Una storia, Il Mulino, Bologna 2012, pag.78-79

² Ibidem, pag. 22



del Novecento..., e impassibili beduini nella loro candida galabyya, preti e monaci orientali dall'improbabile e imprevedibile look ed ebrei ashkenazim che inalberano con triste fierezza le loro... acconciature che ti riportano come per sortilegio a certi villaggi della Russia dell'Ottocento o a certi quartieri della New York cara ai film di Wody Allen.

Ma il vero e profondo paradosso di Gerusalemme, quello più sconvolgente e più commovente, è lei stessa.

Un breve perimetro di pietra chiuso da mura che sembrano più antiche di quanto non siano...

Una città che non sa, non può e non vuole nascondere profonde e indelebili cicatrici di un passato troppo spesso intriso di lacrime, di sudore e di sangue: eppure dove le tragedie più terribili e le violenze più incomprensibili affondano le loro radici più nell'amore che nell'odio..."³

Allora andare a Gerusalemme come pellegrini di oggi, significa guardare alla vita da abitare con tutti i suoi paradossi.

Andare a Gerusalemme per sentirne l'odore, odore di Gerusalemme come canta

³ Ibidem, pag. 22

Fabrizio de Andrè, odore di Bibbia come ha detto Giorgio Bassani.⁴

Andare a Gerusalemme perché in fondo, come scrive Franco Cardini "... questa non è una città: questa è la vita di ciascuno di noi, che a volte ci illude e a volte ci fa disperare, a volte ci sembra irreali, a volte inutile. La nostra vera avventura interiore, il nostro eterno viaggio, la nostra vera crociata, è la conquista di un senso da dare alla vita.

Questa è la Gerusalemme della quale abbiamo bisogno, alla quale aspiriamo". E questo è il motivo per cui abbiamo deciso di andarci.

"L'anno prossimo a Gerusalemme", dicono gli Ebrei della diaspora. Una dolce promessa per chi è lontano da casa. Una promessa che noi vorremo realizzare quest'anno.

Spianata delle moschee (moschea della roccia)



⁴ Giorgio Bassani è stato uno scrittore, poeta e politico italiano, fondatore e poi presidente di Italia Nostra dal 1965 al 1980. Il giardino dei Finzi-Contini, Torino, Einaudi, 1962. Premio Viareggio.

PROGRAMMA

• Sabato 22 agosto - 1° giorno

Verso la Terra dove si è rivelata l'azione di Dio
Ritrovo per la partenza a Vicenza e trasferimento all'aeroporto. Arrivo a Tel Aviv. Trasferimento a Gerusalemme. Promenade della città e sistemazione in albergo. Cena e pernottamento in alloggio.

• Domenica 23 agosto - 2° giorno

Gesù Messia e i suoi contemporanei a Gerusalemme

Mattino. Wohl Archeological Museum: case erodiane. Visita al muro largo di Ezechia, del cardo e altri resti. Visita del museo della Casa Bruciata e visita dell'area della Basilica Nea. Pomeriggio. Visita alla Basilica del Calvario e del S. Sepolcro. Missione russa: resti della chiesa di Costantino. Chiostro della chiesa di S. Maria (Chiesa luterana) e di una cava originale del Monte Calvario. Cena e pernottamento in alloggio. Dopo cena: in alloggio incontro-testimonianza con l'ebrea israeliana Daniela Yoel per comprendere le problematiche attuali sul rapporto Israele - Palestina.

• Lunedì 24 agosto - 3° giorno

Il fondamento della Città Santa verso il cielo

Mattino. Spianata del Tempio/Moschee (Aram el Sharif). Proseguimento per la visita del Rockefeller Museum. Pomeriggio. Visita del memoriale Yad Vashem, museo dell'Olocausto. Cena e pernottamento in alloggio.

• Martedì 25 agosto - 4° giorno

Alla scoperta delle memorie di una presenza vitale

Mattino. Visita dell'Israel Museum a partire dal modello di Gerusalemme del Secondo Tempio, del Museo del Libro e del padiglione archeologico. Pomeriggio. Quartiere esseno/Sion cristiano: visita della porta degli Esseni, grande bagno rituale, visita Cenacolo e "Tomba di Davide". Visita di San Giacomo degli Armeni. Cena e pernottamento in alloggio. Dopo cena: in alloggio incontro con il professor Padre Massimo Pazzini dello Studium biblicum franciscanum sull'impegno culturale di tale istituto sulla presenza francescana in Terra Santa.

• Mercoledì 26 agosto - 5° giorno

La città di Davide e la città di Dio

Mattino. Visita del Litostroto e del Terra Sancta Museum - Convento della Flagellazione. Proseguimento per il Jerusalem Archaeological Park - Davidson Center-Ophel. Pomeriggio. Città di Davide

(Ir Dawid): visita alla Fondazione di Gerusalemme, Tunnel di Ezechia e Cananaico, Sorgente di Ghicon e Piscina di Siloe. Cena e pernottamento in alloggio. Dopo cena: visita del Tunnel del Qotel (Tunnel's Western Wall).

• Giovedì 27 agosto - 6° giorno

Dio si fa uomo come noi

Mattino. Trasferimento a BETLEMME con sosta lungo la Promenade verso le mura sud di Gerusalemme e visita del Museo del Buon Samaritano nel deserto di Giuda. Pomeriggio. Visita della Basilica della Natività a Betlemme dopo i recenti restauri. Rientro a Gerusalemme. Sera. Spettacolo alla Torre di Davide. Cena e pernottamento in alloggio.

• Venerdì 28 agosto - 7° giorno

Gerusalemme e Cesarea Marittima, le due capitali della Giudea. La terra del Messia e il passaggio di San Paolo.

Mattino. Partenza per Afek-Antipatride e visita del sito. Proseguimento per Cesarea Marittima. Pomeriggio. Continuazione della visita e ritorno a Gerusalemme. Lungo la strada sosta presso il Centro Saxum dedicato allo studio della Terra Santa. Cena e pernottamento in alloggio.

• Sabato 29 agosto - 8° giorno

Gerusalemme città del Dio della pace

Mattino. Cittadella di Davide: visita al museo della città di Gerusalemme. Volo per Venezia (scalo a Vienna). Arrivo e trasferimento in pullman.

ISCRIZIONI:

si raccolgono a partire da giovedì 12 marzo presso la segreteria della canonica di S. Giuseppe, dalle ore 9,00 alle ore 11,30.

Per iscriversi è necessario il passaporto individuale - valido 6 mesi dalla data del ritorno - da allegare al modulo da compilare (lo si può richiedere anche nel momento dell'iscrizione). Al momento dell'iscrizione è richiesta come anticipo la quota di 420,00 euro per partecipante.

I moduli e il programma sono stati distribuiti nella serata di presentazione fatta giovedì 20 febbraio. Chi fosse interessato al pellegrinaggio e non fosse in possesso del programma e dei moduli di iscrizione, può passare a ritirare tutto in canonica negli orari della segreteria (9,00-11,30 e 15,00-18,00).

Per eventuali informazioni e/o chiarimenti contattare don Vittorio al 3343436261.

CONSIGLI DI LETTURA

a cura di Maddalena - Libreria Cedis

QUALCUNO A CUI GUARDARE

Per una spiritualità della testimonianza è un libro di Luigi Maria Epicoco, sacerdote della diocesi di L'Aquila.



Attraverso dei **temi chiave come la debolezza, la verità, l'autenticità e le relazioni**, il testo cerca di indagare quale dovrebbe essere il profilo spirituale di un testimone. La testimonianza è un tema chiave per il cristianesimo: l'esperienza di fede non ha infatti solo lo scopo di santificarci ma anche quello di essere segno per gli altri. In che senso il cristiano è segno? In che senso deve diventare guida? In che senso la sua luce non può restare nascosta? Il libro cerca di rispondere a queste domande cercando di riportare alla luce del sole ciò

che la cultura contemporanea vuole rilegare all'intimistico.

ABBI CURA DI ME

è un libro di Simone Cisticchi, cantautore, attore teatrale e scrittore con Massimo Orlandi, giornalista e scrittore, collaboratore della Fraternità di Romena.



Grazie a un'intesa profonda tra i due autori, Massimo Orlandi ha raccolto confidenze, interpretato suggestioni e riportato dialoghi, rielaborando con personalissima creatività la ricchezza di un percorso già originale come quello di Simone Cisticchi. Personaggio che avrebbe potuto adagiarsi su una carriera che la sua genialità artistica gli permetteva in vari ambiti, Simone si è rimesso invece continuamente in gioco,

sia nella vita che sul palco. Il suo approdo presso la Fraternità di Romena e altre realtà spirituali lo fa riflettere anche sulla questione più intima, e riannoda il suo percorso spirituale di cui la canzone presentata a Sanremo 2019 (che dà il titolo a questo libro) offre una sintesi formidabile. Questo testo invita i lettori e i fan dell'autore a non dare nulla per scontato e a continuare a camminare: poiché «la vita è fragile» e siamo «in equilibrio sulla parola "insieme-». Un cammino umano e spirituale alla ricerca dell'essenziale da condividere nel terribile e meraviglioso quotidiano della vita.

SAN GIOVANNI PAOLO MAGNO

È un libro di papa Francesco con Luigi Maria Epicoco, sacerdote della diocesi di L'Aquila.



Nelle diverse familiari conversazioni tra il Santo Padre e Luigi Maria Epicoco, nell'arco dei mesi giugno 2019-gennaio 2020, il tema principale è stato la figura di san Giovanni Paolo II. Papa Wojtyła appare sempre di più "Wojtyła il Grande - e si comprende il motivo per cui il popolo riunito in piazza San Pietro nel giorno del suo funerale abbia gridato: "Santo subito!" -. In queste confidenziali conversazioni si leggono inoltre alcuni aspetti che interessano tutta la Chiesa, oltre alla provvidenziale raccolta di preziosi frammenti autobiografici di papa Francesco. A 100 anni dalla nascita, un testo sulla vita e la spiritualità di Papa Wojtyła.

L'ARTE DI RICOMINCIARE

I sei giorni della creazione e l'inizio del discernimento è un libro di Fabio Rosini, sacerdote, biblista, e direttore del Servizio per le Vocazioni della Diocesi di Roma.



Ricominciare è possibile, sempre, ma per farlo bisogna ini-

ziare dal caos. Dall'accettare di essere sbreccati come una tazza vecchia. Di non essere simmetrici. Di aver perso già dei pezzi, pure se si è molto giovani. Per ricominciare dobbiamo prima accettare che ogni fine non è che l'inizio di qualcos'altro e comprendere che nessuno si inizia da sé. L'inizio è infatti un dono di Qualcuno. L'arte di ricominciare è un percorso esistenziale e spirituale di rigenerazione e discernimento, scandito dai sei giorni del racconto della creazione. In questo primo capitolo della Bibbia, infatti, proprio perché sgorgato da un popolo che stava provando a ricominciare, c'è tutto quanto ci serve per ripartire.

ODIERAI IL PROSSIMO TUO

Perché abbiamo dimenticato la fraternità.

Riflessioni sulle paure del tempo presente è un libro di Matteo Maria Zuppi, cardinale e arcivescovo cattolico con Lorenzo Fazzini, giornalista, scrive di cultura e religioni su i quotidiani Avvenire e L'Osservatore Romano.

«Ama il prossimo tuo come te stesso»: è il comandamento evangelico forse più difficile da rispettare, oggi, in un paese incattivito, dove i rapporti e la comunicazione sono dominati dall'aggressività, le porte delle case sono chiuse agli estranei, le donne e gli immigrati sono vittime frequenti di violenze verbali e fisiche. Dove inimicizie e le fratture si propagano anche all'interno della comunità dei credenti. Come uomo di Chiesa, Matteo Zuppi ritiene urgente affrontare la questione dell'odio, un sentimento che

ci disumanizza e ci condanna alla solitudine. Tanto più se lo

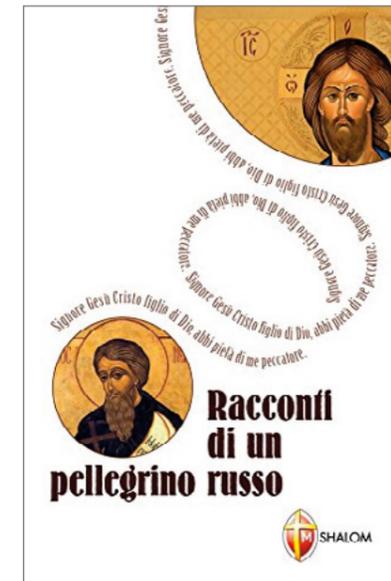


percepiano come forza capace di proteggerci dalle minacce e ripagarci delle ingiustizie subite. Tessendo una riflessione in dialogo con scrittori, filosofi e teologi, attingendo a vicende storiche ed esperienze personali, il cardinale di Bologna si interroga sulle paure che alimentano l'ostilità e intolleranze. E indaga le conseguenze dell'individualismo sfrenato che induce le persone a idolatrare il benessere personale e le rende impermeabili alla sofferenza altrui, ma anche più fragili e incapaci di pensarsi in relazione agli altri. L'odio ha una capacità distruttiva spaventosa: non lo si può giustificare né tollerare. Bisogna rigettarlo. L'antidoto a questo veleno è l'amore. Non solo per i cristiani. Anche per i non credenti e i fedeli di altre religioni, l'unica risposta possibile è la fraternità.

RACCONTI DI UN PELLEGRINO RUSSO

È un libro ascetico, russo, scritto

fra il 1853 e il 1861 da un autore rimasto anonimo.



Il testo narra le peregrinazioni di un pellegrino russo che, rimasto senza famiglia e in miseria, e folgorato dall'affermazione di Paolo «pregate incessantemente», decide di andare per il mondo in cerca di chi gli insegni a praticare una preghiera incessante. Porta con sé ciò che possiede: una Bibbia e una bisaccia. Gli incontri con il suo padre spirituale sono i più risolutivi. Il monaco gli consiglia di leggere la Filocalia, un'ampia raccolta di testi mistici di autori di diverse epoche e provenienza, che diventa la sua inseparabile compagna di strada. Da questa lettura il pellegrino impara la pratica della «preghiera di Gesù», cioè la preghiera interiore ininterrotta della mente e del cuore. Negli incontri con i diversi personaggi, egli insegna, impara e si confronta sugli stadi di questa pratica, vera protagonista del testo. Avendo egli ricevuto il «dono della domanda», fa della sua vita una ricerca instancabile per raggiungere l'unità «di respiro» con il Signore.

SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIÙ

Storia di Chiara Corbella Petrillo è un libro di Simone Troisi e Cristiana Paccini.



Chiara Corbella Petrillo muore a 28 anni per un carcinoma alla lingua, scoperto quando è al quinto mese di gravidanza: rimanda le cure per dare alla luce il suo bambino. Lo fa con gioia, dicendo il suo "Eccomi", pensando prima di tutto al bene della creatura che porta in grembo. La vicenda di Chiara, di suo marito Enrico e del loro figlio Francesco (come anche di altri due fratellini già in Cielo), ha sorpreso migliaia di persone in tutta Italia e si è diffusa rapidamente sui mezzi di comunicazione. Può la storia di una donna morta giovanissima testimoniare che la vita è un dono meraviglioso? Che seguire Cristo anche nella sofferenza ci apre alla luce? Queste pagine raccontano la storia di Chiara, con le sue parole e i ricordi di chi l'ha conosciuta e ne ha condiviso la profonda esperienza di fede: un'esistenza che non si è arresa di fronte alla morte fino a diventa-

re un segno di speranza per tutti noi.

IL PICCOLO ALBERO SPAVENTATO

È un libro di Pat Patfoort, un'antropologa fiamminga belga, saggista, docente, trainer e mediatrice nel campo della Trasformazione e della Gestione Non-violenta del Conflitto.



Su una montagna alta e ripida c'è un albero solo in mezzo al nulla, in balia degli elementi naturali. Man mano impara a riconoscere le proprie paure e, allo stesso tempo, ad apprezzare le sue qualità e lo spettacolare ambiente che lo circonda. Un incontro improvvisato con un uomo solo e spaventato rende il piccolo albero coraggioso e grato per aver potuto aiutare un amico in difficoltà. Tra paura, violenza, consapevolezza ed empatia, in un volume corredato da splendide illustrazioni ad acquarello, l'autrice ci accompagna in un percorso di conoscenza di noi stessi, con difficoltà e punti di forza, nell'ottica dell'accettazione e comprensione di se stessi e degli altri. Un libro utile per tutte le età.

LA PAGINA DEI BAMBINI



Cari piccoli amici,
 mancano poche settimane alla Pasqua,
 un giorno così importante che i tre giorni che precedono questa
 festa sono chiamati "triduo pasquale": giovedì, venerdì e sabato
 della "settimana santa", siamo invitati ad andare in chiesa e
 vivere delle celebrazioni uniche e bellissime.

RITI DELLA PASQUA CRISTIANA

I tre giorni più importanti dell'anno liturgico vengono chiamati **TRIDUO PASQUALE** e sono caratterizzati da riti particolari che ricordano gli avvenimenti della passione, morte e risurrezione di Gesù.

TRIDUO PASQUALE

<p>↓</p> <p>GIOVEDÌ santo</p> <p>↓</p> <p>Santa Messa con lavanda dei piedi</p>	<p>↓</p> <p>VENERDÌ santo</p> <p>↓</p> <p>Processione della Via crucis</p>	<p>↓</p> <p>SABATO santo</p> <p>↓</p> <p>Veglia pasquale con:</p>
<p>Rito del fuoco <i>"Sono venuto a portare il fuoco sulla terra" (Lc 12,49)</i></p> <p>Gesù è come il fuoco che scalda, illumina la notte, tiene lontani i pericoli...</p>	<p>Rito della luce <i>"Io sono la luce del mondo..." (Gv 8,12)</i></p> <p>Gesù è come la luce che guida, dà gioia, favorisce la vita...</p>	<p>Rito dell'acqua <i>"Chi ha sete venga a me e beva" (Gv 7,37)</i></p> <p>Gesù è come l'acqua che disseta, nutre, purifica...</p>

LA PAGINA DEI BAMBINI

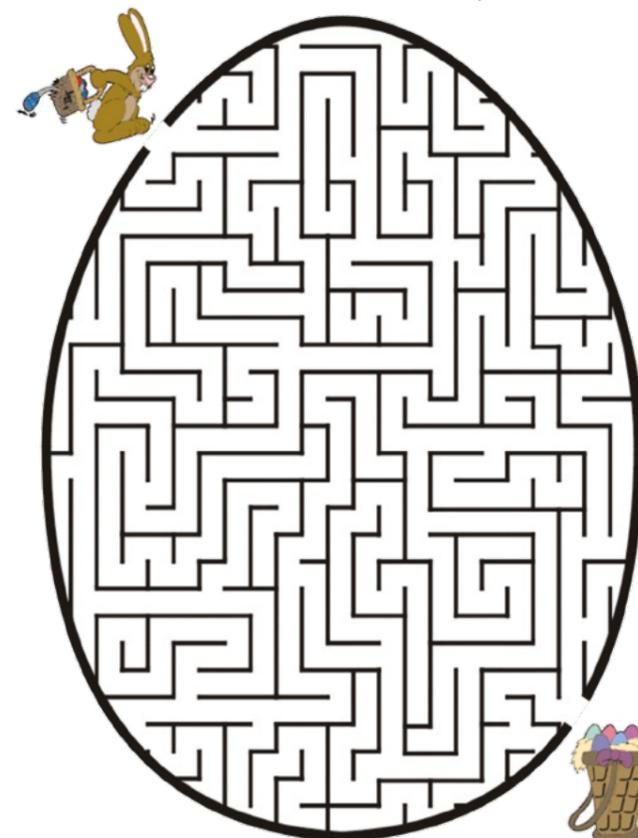
Ed ora...una POESIA da recitare a Pasqua

LA CAMPANA DI PASQUA.
 Le uova a sorpresa,
 Le rondini e i fiori,
 Rallegran la pasqua
 Di vivi colori.
 Ma il dono più bello
 Lo fa il redentore
 Portando a tutti
 La pace nel cuore.

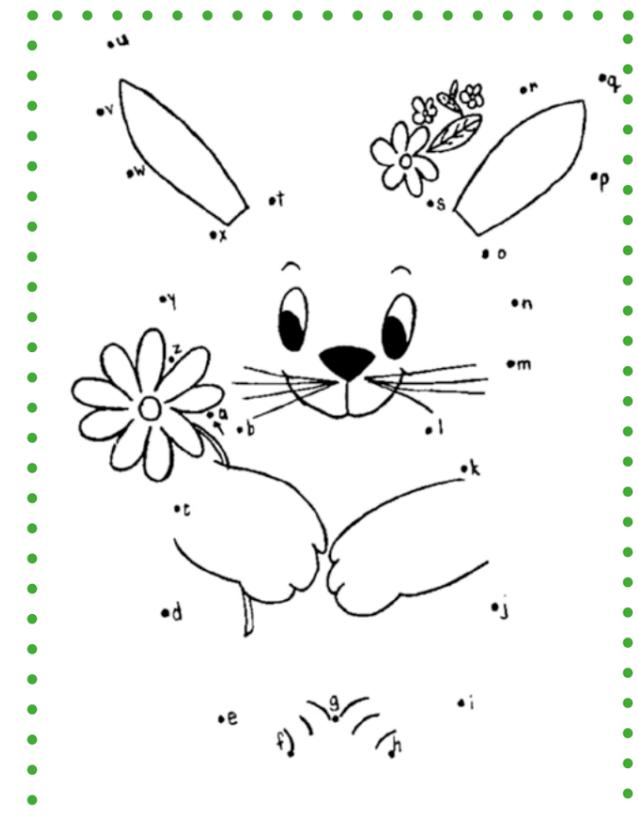
Colora tu!



Aiuta il coniglietto a raggiungere il cestino con le uova di Pasqua



Completa l'immagine unendo le lettere dell'alfabeto e colora.



SAN ZENO DI CASSOLA

Settimana Santa 2020

DOMENICA DELLE PALME

SABATO 4 APRILE ore 19.00:
Messa e benedizione degli ulivi

DOMENICA 5 APRILE
ore 7.30 – 10.00 (9.45 nel giardino della Scuola dell'Infanzia):
messa e benedizione degli ulivi

Adorazione eucaristica

Dalle 16.00 alle 18.00 animata dai Gruppi ecclesiali

LUNEDÌ SANTO 6 APRILE

Ore 8.00: messa

Adorazione eucaristica

Dalle 8.30 alle 10.00
Dalle 16.00 alle 18.00

Confessioni

Dalle 8.30 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 18.00

MARTEDÌ SANTO 7 APRILE

Ore 20.00: messa e processione eucaristica

Adorazione eucaristica

Dalle 8.30 alle 10.00
Dalle 16.00 alle 18.00

Confessioni

Dalle 8.30 alle 10.00 e dalle 16.00 alle 18.00

MERCOLEDÌ SANTO 8 APRILE

Ore 8.00: messa

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

Ore 9.15:
Messa Crismale in Cattedrale a Vicenza

TRIDUO PASQUALE

Ore 16.00:
Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi

Ore 20.00:
Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi

Dalle 21.00 alle 22.00
sosta orante in cappella:

“NON SIETE STATI CAPACI DI VEGLIARE CON ME UN'ORA SOLA?”

(Nel corso delle messe, a conclusione della Campagna Un pane per amor di Dio, si raccoglie la solidarietà della Comunità)

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

(giorno di digiuno e astinenza)

Ore 15.00:
Via Crucis e adorazione della Croce

Ore 20.00:
celebrazione della Passione del Signore e processione con la Croce

(Nel corso delle celebrazioni si raccoglie alle porte della chiesa la colletta in favore dei luoghi di culto della Terra Santa)

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 16.00 alle 18.00

SABATO SANTO 11 APRILE

Ore 21.00:
VEGLIA PASQUALE

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

DOMENICA DI RISURREZIONE 12 APRILE

Ore 7.30 – 10.00: messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO 13 APRILE

Ore 10.00: messa

SAN GIUSEPPE DI CASSOLA

Settimana Santa 2020

DOMENICA DELLE PALME

SABATO 4 APRILE ore 18.30:
Messa e benedizione degli ulivi

DOMENICA 5 APRILE
ore 8.30 – 10.30 (10.15 nel giardino del Centro Parrocchiale) -
ore 19 messa e benedizione degli ulivi

Adorazione eucaristica

Dalle 16.00 alle 18.00 animata dai Gruppi ecclesiali

LUNEDÌ SANTO 6 APRILE

Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi
Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa

Adorazione eucaristica

Dalle 8.30 alle 10.00
Dalle 18.00 alle 19.00

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

MARTEDÌ SANTO 7 APRILE

Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi
Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa

Adorazione eucaristica

Dalle 8.30 alle 10.00
Dalle 18.00 alle 19.00

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

MERCOLEDÌ SANTO 8 APRILE

Ore 8.00: messa e a seguire celebrazione delle Lodi
Ore 18.30: celebrazione dei Vespri e alle 19.00 messa

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

GIOVEDÌ SANTO 9 APRILE

Ore 8.30: celebrazione delle Lodi
Ore 9.15:

Messa Crismale in Cattedrale a Vicenza

TRIDUO PASQUALE

Ore 16.00:
Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi

Ore 20.00:
Messa in Coena Domini e lavanda dei piedi

Dalle 21.00 alle 22.00

sosta orante in cappella:
“NON SIETE STATI CAPACI DI VEGLIARE CON ME UN'ORA SOLA?”

(Nel corso delle messe, a conclusione della Campagna Un pane per amor di Dio, si raccoglie la solidarietà della Comunità)

VENERDÌ SANTO 10 APRILE

(giorno di digiuno e astinenza)

Ore 8.30: celebrazione delle Lodi
Ore 15.00: *Via Crucis e adorazione della Croce*

Ore 20.00: *celebrazione della Passione del Signore a seguire continua l'adorazio-*

ne della Croce

(Nel corso delle celebrazioni si raccoglie alle porte della chiesa la colletta in favore dei luoghi di culto della Terra Santa)

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

SABATO SANTO 11 APRILE

Ore 21.00:
VEGLIA PASQUALE
celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana dei catecumeni: Anita, Kayode, Loveth, Paradise, Rotimi

Confessioni

Dalle 9.00 alle 11.30 e dalle 15.30 alle 18.30

DOMENICA DI RISURREZIONE 12 APRILE

Ore 8.30 – 10.30 e 19.00: messa

LUNEDÌ DELL'ANGELO 13 APRILE

Ore 8.30 e 10.30: messa – Non c'è la messa delle 19.00

Volti



QUALCHE TEMPO FA, nel desiderio di rendere un po' più carino il nostro centro parrocchiale, abbiamo dato avvio, dopo un rapido restyling, ad un piccolo progetto che potrebbe vedere a breve la sua concretizzazione. Distribuendo centinaia di volantini fra



quanti, di ogni età, frequentano il centro parrocchiale, abbiamo

chiesto loro la disponibilità di farsi fotografare con l'intento di appendere alle pareti, adesso spoglie, i loro ritratti, leggermente rivisitati da Andrea Bizzotto, che con i suoi colori andrà ad evidenziare alcuni tratti dei nostri volti. Sono circa un centinaio le persone che si sono lasciate fotografare. Non riusciremo ad esporre contemporaneamente tutte le immagini... ma certo ci piacerà vedere abitato di volti l'atrio del CP e il lungo corridoio. Sarà come entrare nella Portrait Gallery di Londra e farsi tenere compagnia dai volti che popolano uno spazio che ci è caro. Spazio fatto di volti dunque, questa è l'idea che vorremmo passasse,

si perché il centro parrocchiale è soprattutto un luogo di relazioni, uno spazio che le relazioni le custodisce, le cura, le promuove. Andremo a vedere e a vederci... intanto un piccolo assaggio di quello che sarà. Ne troveremo anche tanti altri.



Arricchiamo la proposta con questa riflessione di Enzo Bianchi, fondatore di Bose

Il volto di Dio: affidabile

Ogni giorno, incontrando gli altri noi posiamo lo sguardo sul loro volto. Se non posiamo lo sguardo sul loro volto, significa che vogliamo non vederli, non riconoscerli; li riduciamo a essere ombre, silhouettes, accanto alle quali passiamo per andare oltre... Ma se incrociamo un volto, se lo mettiamo

a fuoco, ecco emergere davanti a noi un altro, certamente anonimo, senza nome, ma individuabile a causa del suo volto unico, irripetibile. Il volto è quello spazio preciso del corpo dal quale emanano sguardo e parola, è un luogo unico nel corpo dell'umano, è l'espressione della sua identità, visione, da cui "viso" (visum: "veduto, visto") che ci permette il riconoscimento. Il volto: nessuno vede il proprio volto (se non in uno specchio), ma vede sempre il volto degli altri, dell'altro, i cui tratti dicono da un lato l'unicità ma dall'altro la parentela, la

molteplicità degli apporti che l'hanno plasmato. Il volto sfugge alla ripetizione, ma nello stesso tempo racconta, testimonia distinzioni e parentele. Il volto non è solo l'insieme di elementi che lo compongono – il naso, la bocca, gli occhi, ecc. – ma è una forma capace di essere parola, di essere visione. Il volto è sempre manifestazione, epifania di un uomo o di una donna, è ciò che permette di dirlo/a persona, cioè una realtà attraversata dal suono, "parola verso", che fa eco al suono (per-sona), o – per dirla con la lingua greca – una realtà che mi sta davanti, prós-opon, "sguardo verso". Nell'accendere una relazione, un rapporto con l'altro, prima di ascoltarlo noi lo guardiamo, guardiamo in particolare il suo volto. È il volto dell'altro, davanti a noi, che attira il nostro sguardo o lo respinge, che accende in noi il desiderio o inculca in noi il rifiuto. È il volto dell'altro che noi fuggiamo nella nostra memoria più di tutto il resto o, al contrario, custodiamo nel cuore per rinnovare la sua presenza. È il volto dell'altro che accende in noi il sentimento. Soprattutto, il nostro primo modo di cercare è lo sguardo: cerchiamo visi, cerchiamo il viso. Noi umani non riusciamo a pensare a un altro se non immaginando, facendoci un'immagine, un'immagine che abbiamo ricevuto nel vedere, il visum, il veduto, o che dell'altro ci fabbrichiamo. L'immagine ricevuta attesta il vero, l'immagine fabbricata dice il falso. In ogni caso, sempre noi cerchiamo il volto, da quando, appena nati, abbiamo aperto gli occhi e cercato un volto, quello della madre, per dare inizio alla nostra storia. È nella ricerca del volto, ricerca lunga, faticosa, che costruiamo la nostra capacità di

comunicare e di relazionarci, fino a quando siamo in grado di fissare un volto e dire "tu", cioè di rivolgergli con il nostro volto una parola magari afona, non espressa sotto forma di suono. Il nostro volto, infatti, sa parlare anche senza aprire la bocca. Il neonato cerca il volto della madre, il bambino cerca il volto dei genitori, l'amante cerca il volto dell'amato, il genitore cerca il volto del figlio, il morente cerca il volto di qualcuno che non lo faccia sentire solo nella morte. Ecco perché il volto è la parte del corpo sempre denudata, sempre esposta (e se lo si vela allora si afferma il "senza volto", aprósopos – dicevano i greci –, come gli schiavi privati della soggettività, come i lebbrosi esclusi dalla comunità): perché l'uomo, cercando un volto, possa trovarlo. Se non lo trovasse, non potrebbe umanizzarsi!



SAN GIUSEPPE

Dedicazione 20 anni fa!

SONO PASSATI 20 ANNI dalla dedicazione della chiesa di san giuseppe, era il **26 marzo del 2000...**

Se originariamente una chiesa riceveva la sua "consacrazione" con la semplice celebrazione della Messa, verso l'VIII secolo si instaura la prassi di compiere alcuni riti con il segno dell'acqua e dell'olio (gli stessi segni del Battesimo e della Cresima!). Oggi il rito della "dedicazione" (questa è l'antica e corretta terminologia ripresa dall'antichità), prevede, prima di celebrare la Liturgia eucaristica, l'aspersione dell'assemblea, delle pareti e dell'altare e quindi l'unzione dell'altare (con l'offerta dell'incenso) e dei muri. Questo rito solenne non è indispensabile per poter celebrare la Messa, ma assai opportuno e raccomandato perché la chiesa è segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo di Cristo formato dai battezzati.

Risale al 2009 (5 settembre) la lettera del Vescovo Cesare Nosiglia, intitolata "Ecco la dimora di Dio tra gli uomini", scritta in occasione dell'adeguamento degli arredi della Cattedrale di Vicenza. Ne proponiamo alcuni stralci con l'intento di far memoria di un momento, lontano 20 anni, che ha visto coinvolta la comunità di San Giuseppe. Non va dimenticato, infatti, che una chiesa - e la cattedrale in

modo del tutto particolare - si qualifica soprattutto per la sua destinazione liturgica e non può dunque essere considerata alla stregua di un'opera egregia di tipo architettonico, ricca di opere d'arte pregiate e ammirate da tutti. Essa è debitrice della sua conformazione alla relazione che la lega all'assemblea del popolo di Dio che vi si raduna per celebrare i santi misteri.

L'assemblea del popolo di Dio è una realtà storica in continua, anche se lenta, trasformazione e la liturgia (salvo alcuni elementi essenziali e immutabili nel tempo) è profondamente sensibile alle vicende e alle trasformazioni ecclesiali e sociali. Poiché cardine della religione cristiana è l'incarnazione del Verbo, di conseguenza l'inculturazione della fede e la visibilità delle stesse verità di fede mediante i linguaggi che li comunicano agli uomini di ogni tempo e luogo, sono esigenze fondamentali.

Il fine del Concilio Vaticano II è stato di "rendere la Chiesa del XX secolo idonea ad annunciare il Vangelo all'umanità del XX secolo" (Paolo VI).

Per questo i padri conciliari hanno ritenuto che la prima costituzione del Concilio a dover essere attuata fosse propria la riforma liturgica, che ha così aperto la via al rinnovamento dell'intera pastorale

e vita della Chiesa fino ad oggi. I principi e gli ordinamenti della liturgia rinnovata hanno informato di sé non solo i riti e le preghiere, ma anche il modo di celebrare i santi misteri e la disposizione degli elementi fondamentali della stessa architettura delle chiese, primo fra tutti il presbiterio con l'altare al suo centro rivolto verso l'assemblea, l'ambone della Parola di Dio e, nella Chiesa cattedrale, la cattedra del vescovo.

Ricordo inoltre che le grandi cattedrali e chiese che punteggiano i nostri paesi e città sono state costruite con gli spiccioli dei poveri, in tempi di miseria vera e profonda, ma anche di tanta fede nel Signore.

La chiesa, la cattedrale in particolare, era vista come la casa di Dio, dunque degna di essere la più bella, ricca di arte e di cose preziose, ma anche la casa di tutti e dunque aperta ad accogliere, nella sua grandiosità, il povero e il ricco, il debole e il forte, il bambino e l'anziano; ogni persona e famiglia, che in essa volesse incontrarsi con il Signore e con la comunità, senza differenze e posti privilegiati e particolari.

Una casa costruita con l'apporto di tutti e con il massimo di impegno possibile, anche finanziario, perché chiunque potesse sentirla come propria.

Sì, al Signore vanno date le cose

più preziose, non perché ne abbia bisogno (lui ha bisogno di cibo perché ha fame, di vestito e di assistenza perché è malato e solo...), ma perché manifestano il nostro amore per lui, sono frutto dei nostri sacrifici e rinunce e cementano la comunione tra tutti i membri della comunità.

I TRE LUOGHI LITURGICI DEL PRESBITERIO

Guardiamo ora più da vicino i tre elementi che ogni presbiterio deve armonizzare.

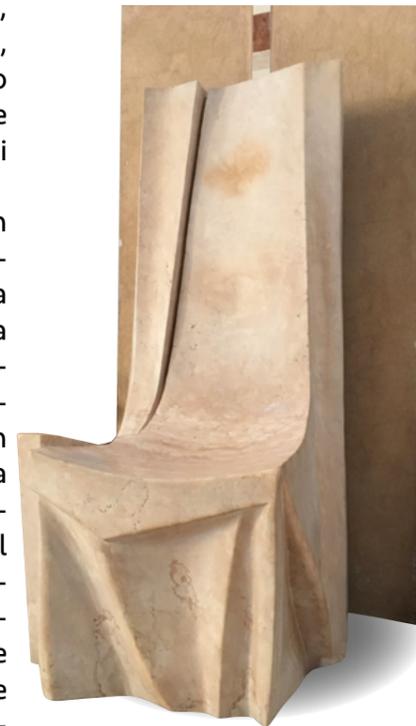
Essi sono: la sede, l'altare e l'ambone. Non si tratta di una semplice sedia, di una tavola, e di una tribuna da cui parlare; essi evocano un'altra realtà ben più profonda che ci fa entrare, attraverso dei simboli umani, nel mondo di Dio e nel mistero di quel linguaggio liturgico che lo manifesta e ci permette di accoglierlo e di parteciparvi.

Così, anche solo entrando in cattedrale, si ha la netta sensazione di trovarsi di fronte a un messaggio che annuncia la vita della comunità. Essa, guidata dal vescovo e dal suo presbiterio in nome di Cristo buon pastore (la sede/cattedra), ha come legge la parola Dio proclamata dall'ambone, ed ha al suo centro, quale cuore pulsante di grazia, la mensa del sacrificio redentivo del suo Signore che si dona nel segno del pane e del vino, affinché l'intero popolo di Dio diventi il suo corpo, tempio del Dio vivente, che esprime nella carità il suo vero culto spirituale.

La cattedra-sede luogo della Presidenza

Si tratta del luogo di presidenza della liturgia, la cui importanza era nei secoli divenuta meno all'interno della struttura architettonica della chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha voluto restituire all'assemblea il suo triplice "dono": sacerdotale, regale, profetico. Popolo attivo, e non più passivo, sia nel rito che nella vita della Chiesa. Popolo, però, ordinato, con una varietà di ministeri, a partire da quello del presiedere e del radunare in nome di Cristo. La visibilità di questo compito viene sottolineata con la re-introduzione in ogni chiesa della sede, che non è semplicemente un oggetto, ma è un luogo, dove la fede legge la presenza simbolica del grande Pastore.



Al centro di ogni celebrazione sta il Cristo, contemplato come Pastore, Maestro e datore di Vita.

L'ambone: lo spazio della Parola di Dio

La parola 'ambone' significa 'prominenza, elevazione' perché esso è sempre stato collocato in luogo elevato rispetto alla gente, e non solo per mo-



tivi pratici, come affermava papa Innocenzo II: "il diacono sale sull'ambone a proclamare l'evangelo secondo la parola del profeta Isaia: 'sali sopra un monte eccelso, tu che evangelizzi Sion'. Dice il Signore: quel che vi dico al buio, ditelo alla luce, quel che ascoltate all'orecchio predicatelo sui tetti. Il Signore stesso per predicare l'evangelo sali sul monte...".

La riforma liturgica del Vaticano II ha recuperato la centralità della Parola, e di conseguenza la sua proclamazione ha anche ritrovato, dopo tanti secoli, il suo spazio simbolico. "L'importanza della parola di Dio esige

che vi sia nella chiesa un luogo adatto dal quale essa venga annunciata, e verso il quale, durante la liturgia della Parola, spontaneamente si rivolga l'attenzione dei fedeli...".

L'ambone è quindi la mensa della Parola in stretta connessione teologica con la mensa del Pane.

Si tratta di un luogo e non di un semplice sostegno per il libro! Come l'altare è il luogo dell'Eucaristia, così l'ambone è il luogo della Parola.

Per capire l'importanza dell'ambone all'interno dello spazio architettonico di una chiesa basta paragonarlo all'importanza che ha la risurrezione del Signore per la fede cristiana. Infatti la tradizione cristiana ha affidato proprio all'ambone l'incarico di essere il luogo che annuncia/proclama il mistero della Risurrezione. Ecco il motivo per cui, al fianco dell'ambone, trova la sua collocazione più idonea il grande cero pasquale, colonna di fuoco che porta finalmente l'umanità alla terra promessa.

L'altare è Cristo

"L'altare nell'assemblea liturgica non è semplicemente un oggetto utile alla celebrazione, ma è il segno della presenza di Cristo, sacerdote e vittima, è la mensa del sacrificio e del convito pasquale che il Padre imbandisce per i figli nella casa comune, sorgente di carità e unità. Per questo è necessario che l'altare sia visibile da tutti, affinché tutti si sentano chiamati a prenderne parte ed è ovviamente necessario che sia unico nella chiesa, per poter essere il centro

visibile al quale la comunità riunita si rivolge"(5)

L'altare rappresenta la mèta del viaggio di ogni cristiano e della chiesa tutta: l'incontro con lo Sposo. Per questo, all'inizio di ogni celebrazione, chi presiede, a nome dell'intera assemblea, bacia l'altare per esprimere la gioia dell'incontro tra lo Sposo e la sposa.

In quanto ospita la cena, l'altare è una mensa; in quanto il cibo è il dono che Gesù fa di se stesso quale offerta al Padre e all'umanità, l'altare è luogo del sacrificio. L'altare è, quindi, il punto simbolico più visibile dell'appuntamento di Dio con l'umanità.

Esso è di pietra o di materiale stabile perché in esso vediamo Cristo, "la pietra che i costruttori hanno scartata (e che) è diventata la pietra d'angolo "(Mt 21,42).

Così dice la preghiera di dedizione dell'altare:

"Questa pietra preziosa ed eletta sia per noi il segno di Cristo dal cui fianco squarciato scaturiranno l'acqua e il sangue fonte dei sacramenti della Chiesa. Sia la mensa del convito festivo a cui accorran lieti i commensali di Cristo e sollevati dal peso degli affanni quotidiani attingano rinnovato vigore per il loro cammino. Sia fonte di unità per la Chiesa e rafforzi nei fratelli, riuniti nella comune preghiera, il vincolo di carità e di concordia. Sia il centro della nostra lode e del comune rendimento di grazie, finché nella patria eterna ti offriremo esultanti il sacrificio della lode perenne con Cristo, pontefice sommo e altare vivente".

Occorre pertanto che si dia alla nostra Chiesa un'anima sempre più spirituale, dove ciascuno si senta come una pietra viva dell'edificio che lo Spirito Santo rinnova continuamente alle fonti della liturgia vissuta nella carità.



San Giuseppe lavoratore (George La Tour)

In un interno buio, appena rischiarato dalla fievole luce di una candela, scorgiamo due figure, abbigliate con povere vesti e umidi calzari. Si tratta di un anziano falegname curvo su di un pezzo di legno squadrato mentre è intento a forarlo con un succhiello, e di un giovinetto che rischiarava la stanza con un cero dalla lunga fiamma e conforta con la sua presenza il faticoso lavoro del vecchio. Benché i due personaggi non rechino le aureole sul capo sono tuttavia sicu-

ramente identificabili con San Giuseppe e il piccolo Gesù.

L'iconografia del "San Giuseppe falegname" era particolarmente diffusa nella pittura dell'Europa del Nord. In questo tema erano riunite infatti tre distinte e importanti devozioni: quella per San Giuseppe, quella per il Gesù Bambino, e quella per la Croce, alla quale allude la trave segata in due parti che si trova sul pavimento.

Il soggetto del dipinto assume così anche il significato di premonizione della Passione di Cristo.



La composizione scarna e semplificata, che ruota attorno a due sole figure, è tipica di questa fase di Georges de La Tour. Si veda ad esempio il dipinto L'Angelo appare a San Giuseppe del Museo di Nantes, pressoché contemporaneo al nostro.

Le due opere si collocano in un periodo in cui l'artista svolge ricerche sulla rappresentazione di scene a lume di notte. In questa serie di dipinti spesso l'unica fonte luminosa è costituita da una candela accesa, la cui fiamma è talora parzialmente schermata per creare partico-

lari e suggestivi effetti di trasparenza. Nel nostro quadro è bellissima la mano sinistra di Gesù, che essendo illuminata dalla parte posteriore assume una colorazione rossastra.

Allo studio luministico Georges de La Tour accompagna sempre una costante ricerca per la volumetria delle figure e un grande interesse per la rappresentazione della realtà, come si può notare nella felice resa degli attrezzi da lavoro e dei trucioli di legno sparsi sul pavimento.

Il dipinto fu scoperto intorno al 1938, forse in Inghilterra, da Percy Moore Turner, che lo donò al Museo del Louvre nel 1948 in memoria di Paul Jamot. Il quadro non reca alcuna firma, tuttavia è considerato unanimemente autografo dagli studiosi, anzi è di solito considerato fra le opere più importanti del maestro francese. Dell'opera esiste una buona copia antica, conservata nel Musée des Beaux-Arts di Besançon.

L'abside

L'amor che move il sole e l'altre stelle

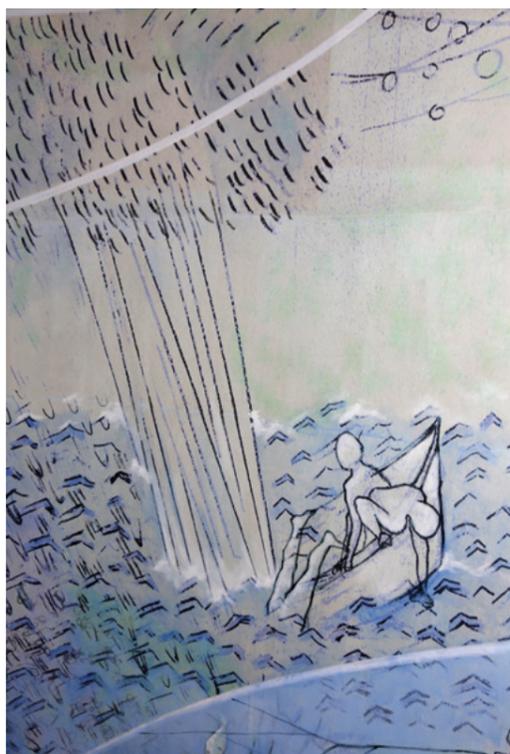
allestimento



primo passo:
l'intervento di
fratel Norberto
Secchi



secondo passo:
l'intervento
di Andrea
Bizzotto



IL 1° DICEMBRE SCORSO sera, prima domenica di Avvento, in una chiesa sorprendentemente gremita, si è tenuta l'inaugurazione dell'opera che è stata realizzata in abside. L'avventura è stata lunga, era cominciata un paio d'anni fa con la presentazione di tre bozzetti. Il lavoro, sovvenzionato da un anonimo parrochiano di San Giuseppe, a cui va la riconoscenza della comunità tutta, è stato affidato a frater Norberto Secchi, monaco di Bose, ma è stato ultimato da un pittore bassanese, Andrea Bizzotto, che ne ha rafforzato l'intensità cromatica e il vigore dei tratti. In quella serata sono intervenuti Mons. Francesco Gasparini, Direttore del Museo Diocesano di Vicenza, all'epoca dei lavori Direttore anche dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali; don Gaetano Comiati, prete diocesano e liturgista che ha accompagnato passo passo la realizzazione dell'intervento, don Dario Vivian, teologo, che in quella circostanza ci ha accompagnato nella lettura biblico-teologica dell'opera. Lo scritto sottostante, di cui don Dario è autore, è il testo che si trova riportato nella brochure che abbiamo realizzato in occasione dell'inaugurazione e che è stato messo in distribuzione in chiesa. La brochure contiene altri contributi scritti e un ricco corredo fotografico.

L'AMOR CHE MOVE IL SOLE E L'ALTRE STELLE

E' il verso che chiude il cammino di Dante nella Divina Commedia: un'ascensione simbolica, che partendo dall'Inferno e passando per il Purgatorio, approda in Paradiso. Possiamo peraltro riferirlo alla contemplazione della narrazione, dispiegata nell'abside della chiesa di s. Giuseppe di Cassola, nella quale siamo invitati ad immergerci coinvolgendoci in un movimento d'amore. A dare forma e respiro, fondamento e anima ad ogni cosa è infatti l'ininterrotto flusso di vita proveniente da un Dio, che è amore.

E vide che era bello

La fascia alta dell'abside racconta il farsi continuo di tutta la realtà, tra pianeti, galassie, universi in espansione. Un ma-



crocosmo immenso, che tuttavia si riflette sul microcosmo di atomi, cellule, particelle infinitesimali: come vedessimo insieme al telescopio e al microscopio. La scienza può e deve studiare tutto questo, lo sguardo di fede vi coglie un atto di creazione continuo, un'opera aperta resa possibile dalla parola di Dio non semplicemente creatore, ma creante: "Sia la luce!". E la luce fu (Gen 1,3). Ne nasce uno stupore riconoscente, che si fa invocazione e lode. Non possiamo non unirci allorante del salmo: "Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai fissato, che cosa è mai l'essere umano perché di lui ti ricordi?" (Sal 8,4-5).

Vide che la malvagità era grande

Sul lato destro la narrazione diviene dramma. Lo stesso Dio, che riconosce la bellezza e bontà della creazione, deve constatare l'irruzione del male. E' un diluvio che si abbatte su tutto e su tutti, simbolo della devastazione oggi per noi ancora più evidente per la crisi ecologica eclatante, non affrontata a motivo di calcoli economici e politici. C'è un'arca, a salvare animali e un resto di umanità, ma è sufficiente? Anche perché gli esseri umani continuano a costruire torri frutto del loro delirio di onnipotenza, come a Babele, parlando l'unica lingua del guadagno, del tornaconto, del benessere di pochi a spese dello sfruttamento dei più. Ma il Dio amore, che crea di continuo, non fa da spettatore inerte: "Ho osservato la miseria del popolo e sono sceso a liberarlo" (Es 3,7-8). Cavallo e cavaliere sono gettati in mare, per aprire un passaggio di liberazione offerto a tutti, a fronte di schiavitù sociali dovute all'ingiustizia e catene interiori causate dalle chiusure egoistiche.

Credete nella buona notizia

Il lato sinistro fa piovere acqua sul mare e sulla terra, perché la parola creatrice di Dio feconda e fa fruttificare il mondo: "Non ritorna a me senza aver irrigato la terra, senza averla fatta germogliare" (Is 55,10). Il vangelo del regno annunciato da Gesù di Nazareth racconta di pesci da tirare a riva e di grano da seminare. Scommette sulla speranza e chiede di gettarsi in mare a pescare donne e uomini a rischio di andare a fondo, domanda di uscire a seminare sempre e comunque in qualsiasi terreno, perché del buono ci sarà. Viene



interpellata la nostra fede, che può essere anche poca, ma è fondamentale sia di qualità. Allora ne basta un granellino per dire ad un albero di piantarsi nel mare, per credere cioè sia possibile vita nel cuore della morte, dal momento che nel mondo biblico il mare è simbolo di negatività che travolge.

Era uomo giusto

Al centro di questo movimento d'amore rievocato nell'insieme dell'abside sta un uomo, che le Scritture non fanno mai parlare eppure indicano come giusto, in sintonia quindi con il disegno di salvezza voluto da Dio. Viene rappresentato in

posizione seduta, ad occhi chiusi, come a valutare dentro di sé l'annuncio che l'angelo sopra di lui gli ha portato dall'alto. Può dare credito al frutto dello Spirito, che la promessa sposa Maria porta in grembo? Il messaggero celeste indica un giardino, dove la vite e le piante di fico danno il loro frutto. E' la dolcezza dell'amore tra Giuseppe e la sua donna, come i due innamorati nel Cantico biblico, ma è anche il simbolo della parola di Dio da meditare assaporandola. In quel giardino sta dormendo, perché come il suo antenato tra i figli di Giacobbe è "il signore dei sogni" (Gen 37,19).

Giuseppe, che medita le parole dell'angelo, ha accanto a sé ha gli strumenti del suo lavoro di falegname e poggia su una cassa, che sembra una bara. L'annuncio è di vita, visto che si parla di una nascita, o di morte?

Non temere

L'angelo gli dice di non avere paura e il motivo c'è. I racconti evangelici in cui si parla di lui, chiamati vangeli dell'infanzia, sono tutt'altro che favole incantate. Maria, rappresentata poco sotto con il Bambino

in braccio, deve partorire là dove non c'era posto per loro. Non fanno a tempo a festeggiare la nascita, con i pastori esclusi del tempo e i magi stranieri non appartenenti al popolo eletto, che si profila una fuga drammatica verso l'Egitto rievocata dall'asino con i bagagli. Davvero da subito si profila il mistero, che sarà al centro della vicenda di Gesù di Nazareth: la pasqua di morte e di risurrezione. Anche Giuseppe, pertanto, sta sotto la croce come ci starà Maria. E' tuttavia una croce di luce, una scala che arriva al cielo come quella che vide il patriarca Giacobbe quando stava fuggendo anche lui, per mettersi in salvo. Siccome è l'amore a muovere tutto, la morte non ha la parola ultima.

Battezzati in Cristo Gesù

La croce bianca di luce è immersa in una vasca d'acqua, affonda le sue radici in un battistero. C'è un panno poggiato sul bordo, che rinvia da una parte alle bende del sepolcro vuoto la mattina di pasqua e dall'altra alla veste bianca segno di vita risorta, indossata da coloro che ricevono il battesimo. Ricorda l'apostolo Paolo: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). Il flusso d'amore narrato dall'abside, che muove il sole e le altre stelle, non è altro che lo Spirito santo anima discreta eppure forte della creazione e della storia. Il suo soffio si concentra in quest'acqua, attraverso la quale diventiamo chiesa chiamata a celebrare il mistero della pasqua. Lo facciamo nel battesimo e nell'eucaristia, passando dall'acqua in cui veniamo immersi al vino posto sull'altare insieme al pane, come ricordano le anfore di Cana. Contemplando l'abside veniamo avvolti da un abbraccio di salvezza e ci viene ricordato che quanto celebriamo da cristiani non riguarda solo noi, assemblea con i propri limiti e peccati e spesso rimpicciolita nei numeri, ma si apre a dimensioni cosmiche.

CENTRO AGGREGATIVO

San Giuseppe

Il Centro Aggregativo è un servizio offerto dal Progetto Giovani del Comune di Cassola a tutti i giovani del territorio. Si tratta di un servizio attivo da diversi anni che storicamente si connota come



uno spazio di condivisione e crescita nel quale i giovani, per lo più frequentanti le scuole medie, hanno la possibilità sia di partecipare ad attività ludiche, creative ed espressive, sia di usufruire di un supporto educativo offerto da esperti di dinamiche adolescenziali (educatori, animatori), ma anche da altri giovani in un'ottica di *peer education*¹.

Il Centro si identifica come uno spazio con le "porte aperte" ovvero uno spazio in cui si permette ai ragazzi di sperimentare la libertà e la responsabilità che ne deriva favorendo in questo modo la costruzione di una consapevole autonomia, senza percepire il controllo degli adulti. Non uno spazio senza regole, ma un luogo dove le regole (orari, spazi, tempi...) sono individuate e definite assieme. Questo perché i giovani manifestano sempre di più il bisogno di trovare da soli la propria via e di relazionarsi con gli adulti in maniera libera, in luoghi dove il rapporto non è caricato dal peso dell'istituzionalità.

Negli anni gli educatori del Progetto Giovani hanno rivisto e ridefinito più volte i giorni di apertura, gli orari e la strutturazione/destrutturazione del centro allo scopo di favorire l'utilizzo dello spazio da parte dei ragazzi. Nonostante ciò, soprattutto nell'ultimo anno, vi è un sottoutilizzo dello

¹ *educazione tra pari*, è una metodologia didattica che si basa su un processo di trasmissione di conoscenze ed esperienze tra i membri di un gruppo di pari.

spazio. La percezione condivisa è che lo spazio, collocato presso l'oratorio di San Giuseppe, non

sia identificato dalla comunità come un luogo in cui i ragazzi possano sperimentare quell'au-

tonomia di cui iniziano a sentire la necessità. Le motivazioni a monte di questo possono essere molteplici: la moltiplicazione degli impegni che riempiono le vite dei ragazzi, la presenza nel territorio allargato di altri luoghi di riferimento...

Per questi motivi l'amministrazione, gli educatori e la parrocchia si stanno interrogando su come essere presenti per i giovani a San Giuseppe, per costruire insieme agli adulti significativi quel villaggio che serve per crescere i ragazzi. Alcune sperimentazioni nella direzione di un lavoro di sviluppo di comunità sono state fatte (caccia al tesoro, attività estive "San Beppe Summer", progetto STart...) ma il cammino è appena cominciato. Speriamo che sempre di più giovani e adulti di San Giuseppe vogliano ragionare con noi su questi temi, convinti che la collaborazione sia l'unica strada possibile.

Per condividere una riflessione o una richiesta con le educatrici potete trovarci il martedì pomeriggio dalle 16.30 alle 18.30 nella stanza giovani dell'oratorio o contattarci telefonicamente (**Joya 351 1284074, Giovanna 328 595 5014**).



SCOUT

San Giuseppe

Il Branco



Quest'estate il Branco Popolo Libero ha spostato la sua tana nella maestosa giungla di Rubbio. Sono state cacce un po' particolari: abbiamo infatti ricevuto uno strano invito e ci siamo precipitati ad aiutare i nostri amici

Shrek e Ciuchino nelle fantastiche terre di Molto Molto Lontano. Assieme a loro e ad altri nuovi amici, come il Gatto con gli Stivali e la Draghessa, abbiamo vissuto moltissime avventure: abbiamo costruito delle maestose carrozze, abbiamo imparato ad usare i nostri sensi, abbiamo risolto difficili cacce al tesoro notturne e perfino lottato contro i malvagi vecchi Lupi e le loro canne di acqua gelata! Quando la pioggia ci ha dato tregua, siamo addirittura riusciti a salvare Fiona arrampicandoci con coraggio su un telo pericolosamente saponato. Con il sole che tramontava e la spettacolare vista sulla vallata che ci accompagnavano abbiamo scoperto assieme



la figura di Maria e di sera, accanto al calore del fuoco, quella di Santa Chiara. I giorni, ahimè, spesso passano in fret-

ta quando ci si diverte e così siamo dovuti tornare a San Giuseppe. A ottobre però abbiamo ricominciato ad ascoltare le storie di Mowgli, della sua giungla e dei suoi amici Akela, Bagheera, Kaa e Baloo, che ci stanno accompagnando



in mirabolanti giochi, fantasiosi spettacoli, uscite nei bellissimi posti che ci circondano e attività manuali, come i lavoretti che stiamo preparando con impegno per la Festa del Santo Patrono. Buona Caccia!

Il Reparto

Sono Iris del Reparto Orione di S. Giuseppe. La scorsa estate sono andata negli Stati Uniti e precisamente in West Virginia dove ho partecipato al 24esimo World Scout Jamboree, un evento che si tiene ogni 4 anni in uno stato sempre diverso e che riunisce migliaia di scout da tutto il mondo.

Quest'esperienza mi ha portato a conoscere persone e culture molto diverse da quella italiana e ad apprezzare ognuna di esse. Con il mio reparto di formazione abbiamo fatto del nostro meglio per portare al mondo la nostra idea di scoutismo e soprattutto l'importanza che ha per noi lo stare insieme per apprezzare ogni momento. Abbiamo partecipato a molte delle attività proposte, sia quelle sportive che quelle culturali, e ci siamo lasciati contagiare dalla bellezza del posto dove eravamo, la Summit Bechtel Reserve. Un'avventura veramente unica e

Il Reparto



speciale che porterò sempre con me e che spero possa essere vissuta da altre guide ed esploratori del nostro gruppo. Lo stesso giorno del rientro dal Jamboree

ho raggiunto il mio Reparto, che mi aspettava trepidante, che si trovava al campo estivo in Val Canzoi (BL) e di cui potete vedere la foto sopra.

Il Clan



Una foto del clan "La Sorgente" durante il campo mobile svoltosi fra il 3 e il 10 agosto 2019 vedendoli percorrere,

zaini in spalla, parte dell'alta via 2 delle Dolomiti partendo da Passo Croce d'Aune fino al loro arrivo a Feltre.

Il volto di una comunità di persone fotografato dalla Caritas Non è un caso che spesso anche gli organi preposti ad amministrare uno Stato o una comunità civile si rivolgano alle Caritas presenti sul territorio per ridefinire il volto di una comunità umana in continua trasformazione.

Tra le sue specifiche competenze, la Caritas ha proprio il compito di farci aprire gli occhi e di vedere tutto quel mondo di invisibili, che spesso non vediamo e non vogliamo vedere. Per questo, anche noi che apparteniamo a una comunità cristiana inserita in una comunità civile più ampia, ci siamo rivolti al gruppo degli operatori e operatrici che prestano gratuitamente il loro servizio in Caritas per farci dire qualcosa a partire dalle persone che incontrano. Quelle che la Caritas incontra e accoglie, non dimentichiamolo mai, sono persone, prima ancora che realtà di bisogno. Compito della Caritas è ascoltarne i bi-



sogni e accogliere il loro vissuto con lo stile evangelico di Gesù che grida forte contro le ingiustizie che sono, spesse volte, le cause di molti disagi e di tanta



sofferenza. Pertanto, la Caritas, oltre a farsi vicina a queste persone, ha il compito di risvegliare una comunità cristiana, chiamata a rendersi conto di questa sofferenza presente in mezzo a noi. Le Caritas parrocchiali dovrebbero esse-

re gli occhi che vedono ciò che una comunità non vede, gli orecchi che ascoltano la sofferenza che una comunità non ascolta e la bocca che presta voce a tutta questa sofferenza che non deve restare nascosta alla comunità cristiana e civile. È questo il compito educativo

della Caritas che, dopo aver incontrato le persone in difficoltà, "denuncia" le situazioni di disagio e di abbandono. Detto questo, ciò che la Caritas di San Giuseppe ci mostra, è uno spaccato di vita che riguarda persone che non hanno i mezzi per attirare su di loro l'attenzione, né dei singoli, né dei media. Ciò che la Caritas fotografa, specie in questi ultimi anni di servizio, è anzitutto una diminuzione della presenza di immigrati sul territorio. Graduale, ma inarrestabile fenomeno che mette in evidenza un "impoverimento" del territorio stesso, dal momento che non risulta più "appetibile" come nel passato. Diminuendo le possibilità di lavoro e intensificando un clima astioso nei confronti di chi non è cittadino italiano, anche chi è arrivato da tempo se ne sta gradualmente andando, mettendo in luce un declino sociale oltre che economico. Quelli che restano, sono gli immigrati che bene o male sono riusciti ad inserirsi nel mondo del lavoro, che hanno famiglia. Tuttavia, le difficoltà di diversa natura che permangono ancora tra queste persone, non sono poche. L'inserimento nel mondo scolastico, nella vita sociale e

amministrativa di un territorio, trovare una sistemazione abitativa e così via, sono alcune delle problematiche che spesso emergono tra chi si presenta allo sportello di ascolto.

Altro ambito in cui la Caritas è intervenuta in questo tempo, è quello della fragilità psicologica, fenomeno sempre più diffuso. Non sono poche le persone di questa comunità che si rivolgono alla Caritas stanche per dover affrontare la fatica della solitudine o l'incertezza di un lavoro precario che aggrava ulteriormente le condizioni di una instabilità psicologica. A volte, trovare anche solo qualcuno disposto ad accogliere questo vissuto fragile, può rappresentare, non una soluzione ai problemi, che richiedono interventi specifici e competenti, ma, se non altro, la possibilità di non percepire l'abbandono e la solitudine.

Accanto a queste persone che vivono la condizione di una precarietà estrema, troviamo anche i cosiddetti "senza fissa dimora". Queste persone esistono anche qui da noi e non solo nelle grandi città. Persone che sperano in una/due stanze che probabilmente con tanta difficoltà riusciranno a trovare.

Per non parlare di persone colpite da malattie con una certa gravità e che necessitano di accompagnamento e assistenza.

Noi non incontriamo "casi umani", ma persone. Uomini e donne, giovani e meno giovani, con un volto ben preciso, con una storia che potrebbe essere anche la nostra. Non dimentichiamo mai che queste storie riguardano anche noi. I fatti di questi giorni che stanno mettendo a dura prova la nostra resistenza

nel non lasciarci afferrare dalla paura di un contagio diffuso, ci ricordano che quello che pensavamo non ci potesse riguardare, oggi ci tocca da vicino. Il di-



saggio, la precarietà, la solitudine, l'abbandono, sono realtà che ci riguardano tutti e se non siamo capaci a far rinasce- l'autentico spirito di solidarietà evangelica, che qualifica la nostra identità cristiana, non possiamo definirci discepoli di Gesù Cristo. La Caritas in questo ci può aiutare, perché facendoci vedere l'invisibile, ci ricorda che tutto questo necessita, non di inumana indifferenza, ma di cristiana solidarietà che invoca giustizia e in questo diventa autentica carità.

CATECUMENI

San Giuseppe

Qualcuno già ne parla. E a ragione. Nella notte di Pasqua, durante la veglia, cinque catecumeni di San Giuseppe riceveranno il battesimo, la confermazione e l'eucarestia.

Sono **Anita, Kayode, Rotimi, Loveth e Paradise**. Hanno età diverse e provengono dalla Nigeria. Alcuni sono in Italia da parecchi anni, altri sono qui solo da pochi mesi. Tra loro c'è chi parla bene



la nostra lingua, chi fa più fatica. Su richiesta dei parroci, Lorella ed io abbiamo deciso di accompagnarli e tutti insieme ci siamo messi in cammino. Chiedono i sacramenti per conoscere Gesù ed entrare a far parte della nostra comunità.



A fianco di questi cercatori di Dio, lo siamo diventati anche noi, consapevoli che i semi di bontà e di bene, inseriti nelle loro culture, dimostrano

che da sempre Dio è presente in esse. Non maestri quindi, ma compagni di viaggio che, con rispetto e amore, cercano di scoprire i grandi doni fatti da Dio.

Ad accompagnarci è il Vangelo di Marco che passo dopo passo risponde alla nostra domanda: Chi è Gesù?

Dio prende carne, si fa vicino a noi, entra nel nostro quotidiano per darci forza e speranza, per fugare le nostre paure e rimetterci sulla strada quando tutto sembra finito.

Rotimi ha solo tredici anni, occhi ridenti e voglia di futuro che apre possibilità e spazi nuovi. Dio gli appartiene, perché è venuto per tutti. Ma a trovarlo sono quelli che lo cercano, che si accorgono che il Regno di Dio è fra noi a far germogliare la vita, ad abbattere muri, a far fiorire la speranza. Per guarire la tristezza e il disamore del mondo c'è bisogno di imparare da Anita che, con tutte le sue difficoltà, sorride al domani della sua numerosa famiglia.



C'è bisogno di Paradise che si lascia alle spalle il passato per aprirsi al dono della vita che sempre si rinnova.

C'è bisogno di Loveth che esprime le sue paure sicura di trovare risposta. Sa attendere sperando anche quando il buio si infittisce perché è certa che Dio è buono e misericordioso e non abbandona i suoi figli.

Anche Kayode spera in una vita piena dove c'è lavoro per tutti perché siamo fratelli e leggiamo le nostre piccole grandi storie con gli occhi di Dio. Certo tutti esprimiamo la nostra umanità in modo diverso. I nostri passi sono a volte più ponderati e pesanti. I loro sono passi di danza.

A piedi nudi sull'erba umida. Alba di primavera.

Francesca

Atti-vita estive

san Giuseppe

Anche quest'anno la Parrocchia di **San Giuseppe** si è attivata per organizzare le prossime attività estive. I responsabili delle nostre realtà hanno già iniziato a riscaldare i motori per offrire sempre il meglio! Le attività estive parrocchiali non sono pensate tanto come passatempi: vengono elaborate e organizzate in modo da garantire un'azione educativa, con un percorso sui valori cristiani, nell'ottica dell'amicizia e della fraternità. Tutto è pensato e organizzato da volontari.

Ecco allora le informazioni principali:

CAMPEGGIO ESTIVO



L'esperienza del campeggio parrocchiale estivo rappresenta una valida proposta educativa. Con l'intento educativo dell'Azione Cattolica, è un'occasione privilegiata per fermarsi lontano dal trambusto della città e recuperare il rapporto con la natura, l'amicizia con gli altri e con Dio. La condivisione di vita, il dialogo e l'amicizia, diventano occasioni per conoscere se stessi, per mettersi in gioco e arricchirsi. È una via preferenziale per lasciarsi incontrare dal Signore e per "guardarsi dentro", per riflettere, per scoprire il valore liberante dell'essenzialità. Un campo non si dimentica e lascia sempre un segno.

Iscrizioni al piano superiore del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:

- **Martedì 21 aprile dalle 20.30 alle 21.30** (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)
- **Venerdì 24 aprile dalle 20.30 alle 21.30** (per i residenti nel Comune di Cassola e per quanti frequentano le attività in Parrocchia)
- **Sabato 9 maggio dalle 11 alle 12.00 (per tutti)**
- Altra eventuale data comunicata in seguito in base ai posti disponibili.

TURNO	PERIODO
1° turno	04 luglio - 11 luglio
2° turno	11 luglio - 18 luglio
3° turno	18 luglio - 26 luglio

CLASSE
4 ^a - 5 ^a elementare
1 ^a - 2 ^a media
3 ^a media - 1 ^a -2 ^a -3 ^a superiore



Grest
(GRUPPO RICREATIVO ESTIVO)

È un'esperienza di "vacanza educativa organizzata" e consiste in pomeriggi di animazione, giochi, gite e laboratori di vario genere (bricolage, riciclo, falegnameria, cucina, cucito ...)

Iscrizioni al piano terra del Centro Parrocchiale nei seguenti giorni:

- **Sabato 16 maggio dalle 15.40 alle 17.30**
- **Sabato 23 maggio dalle 15.40 alle 17.30**
- **Domenica 7 giugno dalle 10.00 alle 12.00**

PERIODO: DAL 29 GIUGNO AL 24 LUGLIO presso il Centro Parrocchiale

GIORNO ORARIO	ATTIVITÀ
lunedì, martedì, giovedì e venerdì dalle 14.15 alle 17.30	Accoglienza + laboratori espressivi, manipolativi o di movimento + merenda e gioco
mercoledì dalle 14.15 alle 17.30 circa	Gite sul territorio

Per i ragazzi delle medie sarà attivato come negli anni scorsi il

San Beppe Summer

Le informazioni arriveranno in seguito con quelle relative a Grest e Campi scuola organizzati dalla Parrocchia di San Zeno.



formazione animatori AC
a Vallonara



animatori a Vallonara



Natale duemiladiciotto



prima dell'intervento di rifacimento
riscaldamento a pavimento



pellegrini nella terra del Santo



otto dicembre azione cattolica
duemiladiciannove



grest duemiladiciannove



gita gruppo missionario a Bologna



CONCORSO PRESEPI
SAN GIUSEPPE 2019/20
concorso presepi duemiladiciannove



formazione animatori AC



campaggio Val Malene



il filò



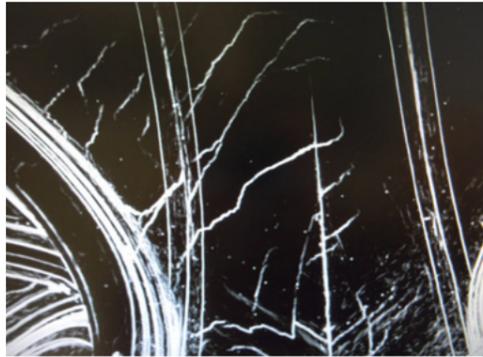
cuoche

RESTAURI

san Zeno

La decisione di restaurare gli interni della chiesa non è arrivata subito, ma quasi come una conseguenza obbligata dalle circostanze.

Analisi del quadro fessurativo della volta. Sono evidenti una serie di fessurazioni non visibili ad occhio nudo.



Infatti, inizialmente l'intervento doveva essere parziale e mirato a sanare la presenza sulla volta della navata di evidenti fessurazioni che si dipartivano dal cornicione e si estendevano fin quasi alla cornice centrale. Una serie di misurazioni, però, avevano appurato che si stava pro-

Dettaglio durante i lavori sulla volta. Dopo aver rimosso una stuccatura appare una fessurazione e si vedono gli intonaci distaccati dalla struttura.



gressivamente staccando l'intonaco del soffitto, con il rischio di cadere e provocare seri danni. Occorreva agire quindi con urgenza e determinazione per evitare soprattutto pericoli all'incolumità delle persone. Alcune analisi, inoltre, mettevano in luce che vi erano numerose fessurazioni che non apparivano ad occhio nudo

perché camuffate sotto strati di stucco e tinteggiature. Intervenire su tutte quelle situazioni significava rimuovere tutte le tinteggiature e le stuccature e quindi, dopo aver consolidato il soffitto, mettere mano ad una nuova finitura delle superfici. Da qui alla decisione di affrontare anche il restauro degli affreschi e del resto della chiesa, approfittando della presenza dei costosi ponteggi, il passo fu breve. Gli interventi effettuati non sono stati pochi: dal consolidamento della volta soffittata, alla disinfestazione dai tarli delle capriate, fino alla sistemazione di pareti, cornicioni, capitelli, altari e affreschi.

Il progetto tecnico e l'esecuzione furono affidate al laboratorio di restauro **Nuova Alleanza di Ponzano Veneto (Tv)**, guidato dal restauratore *prof. Giuseppe Dinetto*, sotto la direzione ed il coordinamento generale dello *studio Longo*, nostri parrochiani ed esperti professionisti (il geometra Guido ed i figlioli arch. Enrico e arch./ing. Silvia). Ovviamente tutti gli interventi sono stati concordati ed autorizzati prima dal competente ufficio della Curia di Vicenza e poi, più in alto, dalla Soprintendenza per i Beni Culturali.

I lavori sono iniziati nel novembre 2016 e si sono conclusi nell'aprile 2017.



Stato della "caldana" (l'intonaco al di sopra del soffitto), prima dell'intervento...



... e lo stesso dopo l'intervento

Gli interventi sulle pareti sono valsi a togliere alla chiesa l'aspetto lugubre e piatto che aveva prima e a donarle invece l'attuale aspetto luminoso, in cui le tinte e la distribuzione dei colori contribuiscono a valorizzare ed armonizzare la funzione architettonica dei singoli elementi.



Un particolare degli affreschi con un primo saggio di pulitura dalla sporcizia

Gli affreschi, consolidati e risanati, ma soprattutto ripuliti dal notevole strato di sporcizia che li deturpava, hanno riacquisito la originaria vivezza di colori che permette di apprezzare al meglio la qualità della pittura.

Fra i vari dati che sono emersi durante il corso dei lavori, interessanti dal punto di vista storico o culturale e che testimoniano la vita e la tradizione della comunità di San Zeno nel passato (date, nomi, dettagli sulle tecniche di costruzione di un tempo, ecc.), il più curioso è forse la scoperta che la figura del santo patrono raffigurata sull'affresco della volta ("Gloria di S. Zeno") da **Noè Bordignon all'inizio del '900** si

è rivelata rimaneggiata. Nella Relazione Finale del restauro si legge: “A luce radente è chiaramente visibile il riporto del disegno inciso sull’intonaco fresco. che ha tutt’altra postura rispetto a quanto visibile. Il rimaneggiamento è anche stilisticamente e matericamente molto diverso dal contesto dell’opera. Il rifacimento è eseguito a tempera. Sono stati effettuati due piccoli campioni di asportazione di questa ridipintura ed effettivamente al di sotto si conferma la presenza del colore a buon fresco secondo il disegno inciso nell’intonaco. Il rifacimento è comunque di ottima qualità pittorica e si ipotizza che possa essere di mano di Noè Bordignon, che potrebbe essere qui intervenuto quando eseguì il vicino affresco con l’Assunzione della Vergine (1909).”

D’accordo con la D.L. questo rifacimento è stato conservato, ovviamente restaurato e rifinito come il resto dell’opera.



Alcune settimane fa dalla Nuova Alleanza, società cooperativa che si occupa di restauro e che è intervenuta nei lavori di restauro della chiesa, laboratorio a cui abbiamo affidato anche il quadro dell’Ultima cena di anonimo veneto, di proprietà della parrocchia, ci è arrivata questa lettera che testimonia lo stato di fatto dell’intervento che abbiamo loro commissionato. Ve ne rendiamo parte mostrandovi anche le immagini che hanno allegato alla loro lettera. A breve potremo ammirare l’opera nella sua ritrovata bellezza.

Buongiorno don Stefano e don Vittorio, vi scrivo per aggiornarvi sul lavoro al dipinto che la parrocchia ci ha affidato e sottoporvi un problema sorto nel corso del lavoro.

L’opera è quasi totalmente ridipinta, ma la pittura originale che sta emergendo nella pulitura è di bella qualità pittorica anche se parecchio danneggiata. Si tratta di una copia molto fedele della fine ‘500 o inizio ‘600 dall’originale di Paolo Veronese che si trova alla Pinacoteca di Brera a Milano.

Vi mando una foto del dipinto del Veronese ed una del nostro.



Le evidenziazioni in arancio e rosso che ho fatto sulla foto del nostro dipinto riguardano una modifica che il dipinto ha subito in epoca ottocentesca. Come potete notare, sono state aggiunte delle fasce perimetrali che ne hanno ampliato le dimensioni. Anche al centro è stata aggiunta una fetta di tela. Evidentemente il dipinto era stato precedentemente diviso in due e poi ricomposto. Ma rispetto all’originale veronesiano manca ancora una bella fetta di pittura con il dettaglio del portale ed il paesaggio che fanno da centro prospettico del dipinto. La figura femminile a destra che tiene per mano il bambino è drammaticamente tronca e lo squilibrio compositivo dell’insieme è piuttosto pesante. A mio parere, sarebbe opportuno ripristinare la parte centrale come nell’originale. A tal fine, con-

serverei gli ampliamenti dei bordi superiore ed inferiore, mentre sacrificerei quelli laterali per ripristinare le proporzioni della parte centrale. L’aggiunta di sinistra, per di più, è già mancante per due terzi e non ha riscontro nell’originale. Nell’operazione di restauro costringerebbe ad una ricostruzione arbitraria oppure a conservare la zona “a neutro”.

A meno che non si voglia mantenere anche le fasce laterali, ma allora il dipinto non entra più nella cornice.

Gradirei una vostra decisione in merito.

In attesa di riscontro le porgo i miei migliori saluti

Giuseppe Dinetto

(per Nuova Alleanza – Laboratorio di restauro, gli stessi che hanno curato il restauro della chiesa)



CANTO DELLA STELLA

san Zeno

SUONA IL CAMPANELLO, è sera e mancano pochi giorni a Natale, la musica si sente chiara e limpida, nonostante la tv sia accesa. Si apre la porta, sono i giovani della "stella". Lo scambio degli auguri, le caramelle e il calendario, gesti semplici che si ripetono casa dopo casa.

"Tusi, gavesse a vostra età vegnaria fora co voialtri..." "Dai dai signora, non a stae aver paura, a se mette el giuboto e a se unissa al gruppo. Varde a zé do tre inverni che non fa gnanca pí fredo.... E po' a semo na bea compagnia."

Il canto della stella è una delle tradizioni che a San Zeno, non mancano mai di anno in anno. È l'annuncio del Signore che viene. È proclamare la vittoria della luce nelle lunghe notti del solstizio d'inverno.

Dire quando sia iniziata è piuttosto difficile, ognuno ha la sua versione, la sua storia. Il carretto a mano, il canto a voce distinta, il primo trattore. Ma il gesto è sempre uguale di anno in anno. Come inizia, non scherzo, poco

dopo ferragosto incrociandosi al patronato tra giovani si ride. "Ciò come zee ndate e ferie!?" "ben ben !?!?.... Ciò ma quest'anno!?!? Ormai ze ora dea stea!!! Te ghe si vero!?!?"

Ci si conta poi con l'autunno. Babbi?!?! Pastori!?!? E con l'autista che sprona il gruppo al grido... "Brusé un paese piuttosto che se perda na tradision"

Dieci anni fa il gruppo giovani decise di rinnovare l'allestimento passando da un carrettino ciclo trainato all'attuale stella e presepe, illuminati a led e neon. Le dimensioni in altezza son dettate solamente dai fili dell'alta tensione che passano sopra le ferrovie. Chissà quanto alta l'avrebbero fatta quei ragazzi, se il paese non fosse diviso dalla strada ferrata.

Si ordinano i calendari, si preparano gli auguri, si comprano le caramelle, quindici chili possono bastare. Si dà una spolverata agli abiti, anche se ormai più di qualcuno ha outfit personalizzati, dopo anni e anni di esperienza. Un occhio al calendario e l'altro al meteo, e si parte. Ognuno al suo ruolo. Babbo, pastore, stradino, o autista, ognuno porta l'augurio e il saluto alle famiglie di San Zeno. Certe notti capita

che nevichi, e tutto diventa più magico, i tabarri si imbiancano, i cappelli si riempiono dei fiocchi di neve, tutto si rallenta, i compaesani ospitali a riscaldare i giovani infreddoliti.

"Ragazzi attenti al traffico, dai suonate qui... aspettate un attimo la signora è anziana ci vuole un po' perché arrivi" Qualche casa più avanti intanto... "Babbo tirati su la barba va... che qui ci son bambini... l'anno scorso avevano anche la letterina... forse erano loro che avevano chiesto i lego.... Ma il terzo gruppo... non avrà mica fatto tappa senza avvertire"

Si passa di casa in casa, di via in via, molte son le porte aperte, le luci accese i sorrisi dei compaesani, lo scambio degli auguri. Alcune famiglie da anni danno un augurio suppletivo, un ristoro. "tusi go el brulè sol fogo el panetton ze zà tajà".

"Dai intona el canto". Il repertorio standard per chi dona ristoro, prevede Tu scendi dalle stelle, Astro del ciel e Madonnina dai riccioli d'oro, a scelta nell'ordine. Mai oltre la seconda strofa, che nessuno conosce.

"Bon dai tosi ndemo che zé tardi....

Ghio assà el calendario!?!?"

* Massimo

* * * *

SCUOLA MATERNA don G. Concato

san Zeno

La nostra scuola negli anni ha cercato di cogliere ed accogliere le iniziative e le opportunità che si presentavano per rispondere agli interessi e alle curiosità dei bambini. Ogni opportunità porta ricorrenza ed il contatto con la realtà esterna alla scuola è uno stimolo per crescere ed apprendere.

Una semplice passeggiata può diventare il motore di molteplici attività e scoperte. La visita ad una mostra o partecipare ad uno spettacolo sono esperienze stimolanti! Nulla è lasciato al caso e tutto è ponderato dal collegio docenti allo scopo di incuriosire i bambini e divertire con l'apprendimento spontaneo. È per questo che nella programmazione didattica sono previste attività tipiche della tradizione e consolidate come il "Bati Bati Marso", l'antica tradizione veneta che consiste nel passare attraverso le vie del paese utilizzando strumenti particolari ed ingegnosi per produrre un forte baccano in grado di "svegliare" la primavera. I bambini della nostra scuola si divertono a "Batere Marso" con oggetti casalinghi (barattoli di latta o bottigliette piene di sassolini) preparati con la collaborazione dei genitori e dei nonni risvegliando la natura e ... non solo!.

La sezione dei Grandi ha inaugurato quest'anno scolastico con una visita guidata alla **Biennale di Venezia**, un'esperienza che ha arricchito i piccoli turisti che si sono recati nella città lagunare per essere coinvolti in una visita interattiva ricca di input visivi, sensoriali a 360°. Allargando la proposta ad un'altra scuola del territorio hanno condiviso la giornata tra calli e piazze, Arsenale e canali... un mix di emozioni e sensazioni che porte-

ranno sempre nel cuore.

Le sezioni dei Medi e dei Grandi nel mese di aprile faranno una visita guidata al **Castello del Catajo** (Battaglia Terme) alla scoperta di un mondo fiabesco e magico. Questa visita si svolgerà grazie al contributo ricevuto partecipando al progetto "Turismo scolastico in villa 2019" promosso dalla Regione Veneto e dall'Istituto Regionale per le Ville Venete.

Come di consueto, nel mese di maggio è prevista un'**uscita didattica in fattoria** del nostro territorio della pedemontana del Grappa per festeggiare la chiusura dell'anno scolastico. Tutti i bambini -piccolissimi, piccoli, medi e grandi- già attendono con entusiasmo il viaggio in pullman, la passeggiata in fattoria, la visita agli animali, i laboratori ed il picnic. Tante altre avventure ci attendono!

La nostra scuola dell'infanzia Don G. Concato:

! accoglie bambini dai 3 ai 6 anni suddivisi in sezioni omogenee per fasce di età;
k prevede laboratori tematici, attività motoria e di propedeutica musicale;
p è dotata di una mensa interna con un menù approvato dall'ULSS 7;

a offre servizi di anticipo (dalle 7.30) e posticipo (fino alle 18) a pagamento;

t prevede uscite didattiche e rapporti di continuità con l'asilo nido e la scuola primaria;

f offre servizio di doposcuola per i bambini della scuola primaria di San Zeno affidato ad un'associazione di insegnanti;

g propone nel mese di luglio il Grest per i bambini della scuola dell'infanzia e per le prime classi della scuola primaria.



alla Biennale
di Venezia



Per conoscerci seguite la nostra pagina facebook:
Scuola per l'infanzia don g.concato e visitate il
nostro sito:

www.scuolainfanziaconcato.com

Le insegnanti



MESE DI MAGGIO mese del rosario



È tradizione nel mese di maggio celebrare l'Euarestia nei Quartieri di San Giuseppe e a San Zeno accanto a quei capitelli in cui si pregava o ancora si prega il Rosario. È stato predisposto un calendario a cui si tenterà di essere fedeli, tempo permettendo. Già grazie di cuore a quanti provvederanno alla realizzazione pratica di questi incontri e grazie alle famiglie che ci offriranno ospitalità.

SAN GIUSEPPE

Mercoledì 6 maggio ore 20.00:

Parco Quartiere Nord-Est

Venerdì 8 maggio ore 20.00:

Parco Quartiere Santi

Lunedì 11 maggio ore 20.00:

Parco Quartiere Nord-Ovest

Mercoledì 20 maggio ore 20.00:

Quartiere Parco dell'Amicizia

Sabato 23 maggio ore 18.00:

Quartiere Borgo Isola

Lunedì 25 maggio ore 20.00:

Parco Quartiere Palladio

Sabato 30 maggio ore 18.30:

Messa e a seguire Processione Mariana

SAN ZENO

Venerdì 1 maggio ore 20.00:

Capitello di Sant'Antonio in Via Bressan

Martedì 5 maggio ore 20.00:

Capitello di San Domenico Savio in Via Asiago

*Ave Maria,
Madre di ogni nostro desiderio di felicità.
Tu sei la terra che dice sì alla vita.
Tu sei l'umanità che da il suo consenso a Dio.
Tu sei la nuova Eva e la madre dei viventi.
Tu sei la fede che accoglie l'imprevedibile,
ascolta lo Spirito creatore e si meraviglia.
Tu sei la Madre delle oscurità della fede,
che custodisce tutti gli avvenimenti nel suo cuore,
indaga e medita tutti i nostri "perché?"
e si fida dell'avvenire di Dio, suo Signore.
Ave Maria,
Madre di tutte le nostre sofferenze.
Tu sei la donna ritta ai piedi dell'uomo
crocifisso,
tu sei la madre di tutti quelli che piangono
l'innocente massacrato e il prigioniero
torturato.
Ave Maria,
Madre di tutte le nostre speranze.
Tu sei la stella radiosa di un popolo
in cammino verso Dio.
Tu sei l'annuncio dell'umanità trasfigurata,
tu sei la riuscita della creazione
che Dio ha fatto per la sua eternità.*

(M. Hubaut)

Giovedì 7 maggio ore 20.00:

Capitello della Madonna di Fatima in Via Kennedy

Martedì 12 maggio ore 20.00:

Capitello di Santa Cecilia in Via Rosà

Giovedì 14 maggio ore 20.00:

Capitello di San Francesco in Via Monte Asolon

Martedì 19 maggio ore 20.00:

Capitello di San Gaetano in Via San Gaetano

Giovedì 21 maggio ore 20.00:

Capitello della Madonna Immacolata in Via Lughi

Martedì 26 maggio ore 20.00:

Capitello della Sacra Famiglia in Via Croceron

Giovedì 28 maggio ore 20.00:

Capitello della Madonna del Rosario in via Lughi

Venerdì 12 giugno ore 20.00:

Capitello Sant'Antonio in Via Tito Speri



Unità Pastorale
san Giuseppe e
san Zeno
di Cassola

Parrocchia di San Giuseppe
Viale San Giuseppe, 98
0424.30748
sangiuseppe.cassola@parrocchia.vicenza.it

Parrocchia di San Zeno
Piazza San Zeno, 34
0424.570112
sanzeno.cassola@parrocchia.vicenza.it

Sito internet: sangiuseppeonline.net